



# **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2020-2022**

ART. 1 LEGGE 190/2012

ART.6 D.LGS. 231/2001

Approvato dal Consiglio di Amministrazione in data 29 gennaio 2020



## Indice

LEGENDA .....	3
PREMESSA .....	4
I. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI C.B.B.O. S.R.L. ....	11
II. GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE .....	23
III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI .....	55
IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI.....	55
V. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO .....	56
VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO .....	57
VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO .....	57
VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT E DELLE AMMINISTRAZIONI VIGILANTI .....	57
IX. SISTEMA DISCIPLINARE .....	58
X. TRASPARENZA .....	58
XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO .....	59
XII. ENTRATA IN VIGORE .....	68
SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA .....	69
I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA .....	69
II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ .....	70
III. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	70
IV. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA .....	70
V. INDICAZIONE DELLE MISURE .....	71



## LEGENDA

<b>ANAC</b>	Autorità nazionale anticorruzione
<b>PNA</b>	Piano nazionale anticorruzione
<b>PTPCT o Piano</b>	Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza
<b>RPCT</b>	Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza
<b>OdV</b>	Organismo di vigilanza
<b>RPD</b>	Responsabile dei dati
<b>Modello 231</b>	Modello di organizzazione gestione e controllo previsto dal D.Lgs. 231/2001
<b>Società o Ente</b>	C.B.B.O. Srl



## PREMESSA

Il presente documento costituisce il **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza** per il triennio 2020-2022 (di seguito Piano o PTPC), adottato da C.B.B.O. S.r.l. di seguito C.B.B.O. o Società), ai sensi dell'art. 1 della Legge 6 novembre 2012 n. 190 recante le *“Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell’illegalità nella pubblica amministrazione”*.

Il Piano è stato elaborato dal Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (rag. Francesco Arcaro già Direttore Generale della Società), nel rispetto delle indicazioni presenti nel Piano Nazionale Anticorruzione 2013 e successivi aggiornamenti.

Nell’elaborazione della strategia di prevenzione della corruzione si è tenuto conto dei seguenti fattori che influenzano le scelte di un ente:

- la mission istituzionale;
- la sua struttura organizzativa e l'articolazione funzionale;
- la metodologia utilizzata nello svolgimento del processo di gestione del rischio;
- le modalità di effettuazione del monitoraggio.

Ai sensi del PNA 2013, i destinatari della Legge 190/2012 sono estesi anche agli enti pubblici economici, agli enti di diritto privato in controllo pubblico, alle società partecipate e a quelle da esse controllate ai sensi dell’art. 2359 c.c. per le parti in cui tali soggetti sono espressamente indicati come destinatari del Piano stesso.

Il presente Piano è coordinato con il Modello di Organizzazione gestione e controllo adottato dalla società ai sensi del D.Lgs 231/01. Il coordinamento tra Piani di Prevenzione della corruzione e i Modelli di organizzazione era già confermato dal PNA 2013 il quale stabiliva che *“al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge 190/2012 gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello nazionale o regionale/locale sono tenuti ad introdurre e ad implementare adeguate misure organizzative e gestionali. Qualora tali enti adottino già Modelli di organizzazione e gestione del rischio ai sensi del D.Lgs. 231/01, nella propria azione di prevenzione della corruzione possono fare perno su di essi, estendendo l’ambito di applicazione non solo ai reati contro la pubblica amministrazione previsti dal D.Lgs. 231/01 ma anche a tutti quelli considerati nella Legge 190/2012, dal lato attivo e passivo, in relazione al tipo di attività svolta dalla società.”*



Alla luce delle intervenute modifiche normative, in particolare dell'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dall'art. 3 del D.Lgs. 97/2016 e dell'art. 1, co. 2-bis della Legge 190/2012, introdotto dall'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 (di seguito art. 1, co. 2-bis, L. 190/2012), il PNA 2013 è da intendersi superato con riferimento all'identificazione delle pubbliche amministrazioni e degli enti direttamente destinatari del PNA.

A seguito della modifica apportata dal D.Lgs. 97/2016, che ha introdotto l'art. 2-bis<sup>1</sup> alla Legge 190/2012, il Piano Nazionale Anticorruzione costituisce “atto di indirizzo” per le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, D.Lgs. 165/2001, ai fini dell'adozione dei piani anticorruzione, e per gli altri soggetti di cui all'articolo 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 (c.d. “decreto trasparenza”) tra cui C.B.B.O. S.r.l., ai fini dell'adozione di misure di prevenzione della corruzione ad integrazione di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

### La nozione di corruzione

Il **concetto di corruzione** che viene preso a riferimento negli atti d'indirizzo dell'ANAC (Piani Nazionali Anticorruzione, determinazioni e delibere) ha un'accezione ampia, essendo comprensivo delle varie situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontri l'abuso da parte di un soggetto del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

Le situazioni rilevanti sono più ampie della fattispecie penalistica, che è disciplinata negli artt. 318, 319 e 319 ter del Codice Penale e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza una cattiva gestione (mala gestio) e un malfunzionamento dell'ente, causata dall'esercizio delle proprie funzioni per scopi privati.

---

#### <sup>1</sup> Art. 2-bis. Ambito soggettivo di applicazione

1. Ai fini del presente decreto, per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'[articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165](#), e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.

2. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:

a) agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;

b) alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'[articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124](#). Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124;

c) alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.



La nuova nozione di corruzione (nozione in senso lato) riguarda quindi situazioni sintomatiche di cattiva amministrazione, ovvero, in base alla definizione che si evince dalla dottrina internazionale in materia, in cui si manifesti “l’abuso di un potere fiduciario per un profitto privato” a prescindere dai modi concreti con cui ciò avvenga.

### **Struttura del Piano**

Il documento è articolato in due Sezioni la prima è costituita dalle **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (PTPC)**, la seconda dalle **Misure per la trasparenza e l’integrità**, (volta ad agevolare e assicurare la puntuale applicazione delle norme sulla trasparenza, tenuto conto della loro compatibilità e applicabilità). Entrambe le Sezioni costituiscono parte integrante del **Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT)**.

Si rammenta che la violazione da parte dei dipendenti delle misure di prevenzione previste nel PTPCT è fonte di responsabilità disciplinare ai sensi dell’art. 1, comma 14 della Legge 190/2012.

### **Obiettivi strategici di prevenzione della corruzione e del Piano**

Scopo del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza è quello di prevenire la corruzione e l’illegalità attraverso una valutazione del livello di esposizione della Società ai fenomeni di corruzione e di cattiva amministrazione e la definizione di un sistema strutturato ed organico di misure di prevenzione della corruzione, ovvero di procedure, protocolli e attività di controllo e monitoraggio.

Il documento è inoltre volto a garantire l’idoneità, sia sotto il profilo etico sia sotto il profilo operativo e professionale, dei soggetti chiamati ad operare nelle aree maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità.

Il Piano adottato da C.B.B.O. S.r.l. fornisce un quadro unitario e strategico di programmazione delle attività per prevenire e contrastare l’insorgere degli illeciti e fenomeni di corruzione e mala-amministrazione, ponendosi con una impostazione “positiva”, per un agire in conformità con le regole di “buona amministrazione”.

Il documento descrive pertanto, le iniziative adottate, che si caratterizzano per la loro concretezza ed applicazione puntuale anche attraverso un monitoraggio delle azioni inserite.

Attraverso l’adozione del presente Piano, la Società, in coerenza con quanto definito dal PNA, persegue i seguenti obiettivi:



## Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

- individuare le aree a maggior rischio corruzione, in relazione al **contesto** (sia esterno, che interno), all'attività e alle funzioni della Società;
- programmare la **formazione** con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione;
- prevedere **procedure per l'attuazione delle decisioni** della Società in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuare le **modalità di gestione** delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati;
- adottare un **Codice Etico e di Comportamento** per i dipendenti e i collaboratori, che includa la regolazione dei casi di conflitti di interesse per l'ambito delle funzioni ed attività amministrative;
- definire un **sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione**;
- definire le procedure per l'**aggiornamento del Piano**;
- definire gli **obblighi di informazione** nei confronti dell'organismo deputato a vigilare sul funzionamento e l'osservanza del Piano;
- **regolare un sistema informativo** per attuare il flusso delle informazioni e consentire il **monitoraggio** sull'implementazione del Piano da parte delle amministrazioni vigilanti;
- introdurre un **Sistema Disciplinare** idoneo a sanzionare il mancato rispetto delle misure indicate nel Piano.

Si aggiunge inoltre, che nell'ottica di creare un ambiente di diffusa percezione e di sorveglianza sul buon andamento dell'amministrazione della Società, particolare attenzione va posta alla tutela del segnalante (c.d. whistleblower), che è stata oggetto di un apposito intervento normativo, con la Legge 179/2017, recante "Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato". Per un maggiore dettaglio si rinvia al paragrafo apposito nelle misure trasversali di prevenzione della corruzione.

### **Quadro normativo di riferimento:**

Il presente PTPCT prende in considerazione le seguenti fonti normative:

- ✓ Legge n. 190 del 6 novembre 2012 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione";



- ✓ D.Lgs. n. 33 del 14 marzo 2013 “Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione d’informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”;
- ✓ D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 “Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”;
- ✓ Delibera Civit n. 50 del 04 luglio 2013 “Linee guida per l’aggiornamento del Programma triennale per la trasparenza e l’integrità 2014-2016”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 6 del 28 aprile 2015 con cui ANAC ha emanato le “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)” nelle quali vengono specificati l’ambito di applicazione, l’oggetto delle segnalazioni e la procedura di tutela della riservatezza dell’identità del dipendente pubblico dichiarante;
- ✓ Determinazione ANAC n. 8 del 17 giugno 2015 recante “Linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
- ✓ Delibera ANAC n. 10 del 23 settembre 2015 recante “Linee guida per l’affidamento delle concessioni di lavori pubblici e di servizi, ai sensi dell’art. 153 del D.Lgs. 163 del 2006”;
- ✓ Determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 recante “Aggiornamento 2015 al PNA”;
- ✓ D.Lgs. 50 del 19 aprile 2016 e s.m.i., “Attuazione delle direttive 2014/23/UE, 2014/24/UE e 2014/25/UE sull'aggiudicazione dei contratti di concessione, sugli appalti pubblici e sulle procedure d'appalto degli enti erogatori nei settori dell'acqua, dell'energia, dei trasporti e dei servizi postali, nonché per il riordino della disciplina vigente in materia di contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture”;
- ✓ D.Lgs. 97 del 25 maggio 2016, “Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”;
- ✓ Delibera ANAC n. 833 del 3 agosto 2016, recante “Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del



- responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconfiribili e incompatibili”;
- ✓ Delibera ANAC n. 831 del 3 agosto 2016, “Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1309 del 28 dicembre 2016, “Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5, co, 2 del D.Lgs. 33/2013”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1310 del 28 dicembre 2016, “Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel D.Lgs. 33/2013 come modificato dal D.Lgs. 97/2016”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1134 dell’8 novembre 2017 “Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione;
  - ✓ Delibera ANAC n. 657 del 18 luglio 2018 “Regolamento sull’esercizio del potere dell’Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 840 del 2 ottobre 2018 “Richieste di parere all’ANAC sulla corretta interpretazione dei compiti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT)”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1074 del 21 novembre 2018 “Approvazione definitiva dell’Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 215 del 26 marzo 2019, recante “Linee guida in materia di applicazione della misura della rotazione straordinaria di cui all’art. 16, comma 1, lettera l quater, del D.Lgs. n. 165 del 2001”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 494 del 05 giugno 2019, recante “Individuazione e gestione dei conflitti di interesse nelle procedure di affidamento di contratti pubblici”;
  - ✓ Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019, recante Piano Nazionale Anticorruzione 2019.



### **La delibera ANAC n. 1134/2017**

L'ANAC con delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 ha emanato le nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle **società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici**. Questo nuovo quadro normativo è dovuto all'intervento del D.Lgs. 97/2016, recante "Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della Legge 6 novembre 2012, n. 190 e del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della Legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche" e al D.Lgs. 175/2016 e s.m.i., recante "Testo unico in materia di società a partecipazione pubblica".

Le Linee Guida forniscono indicazioni alle società partecipate e in controllo pubblico, sulla corretta attuazione della normativa, in relazione ai diversi ambiti di applicazione delineati. Con riferimento alle misure di prevenzione della corruzione diverse dalla trasparenza, l'art. 41 del D.Lgs. 97/2016 prevede che, tanto le pubbliche amministrazioni, quanto gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, comma 2, del D.Lgs. 33/2013 siano destinatari delle indicazioni contenute nel Piano Nazionale Anticorruzione, ma secondo un regime differenziato.

### **La delibera ANAC n. 1064/2019**

Il presente aggiornamento recepisce le linee guida e le disposizioni di indirizzo inserite all'interno del PNA 2019-2021, attraverso il quale, il Consiglio dell'Autorità ha deciso di concentrare la propria attenzione sulle indicazioni relative alla parte generale del PNA, rivedendo e consolidando in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori.



## I. PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA DI C.B.B.O. S.R.L.

### 1.1. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno è un momento orientato ad una comprensione del contesto territoriale nel quale l'ente opera e di quali siano le sue variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio, che possono incidere sull'esposizione al rischio corruttivo.

Dalle due relazioni annuali della DIA, con riferimento ai due semestri 2018, emerge come gli appalti pubblici costituiscono uno degli obiettivi di interesse strategico delle organizzazioni mafiose, in quanto consentono non solo di reinvestire, in iniziative legali, le ingenti risorse "liquide" provenienti dalle molteplici attività criminali, ma soprattutto rappresentano un'ulteriore fonte di guadagni, e soprattutto il sistema migliore di pulizia del denaro sporco.

A tal proposito, si vedano le relazioni semestrali elaborate dalla DIA consultabili al link sottostante:

[http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni\\_semestrali.html](http://direzioneeinvestigativaantimafia.interno.gov.it/page/relazioni_semestrali.html).

Tra le modalità d'infiltrazione praticate attraverso l'utilizzo di forme societarie giuridicamente lecite, è emersa recentemente anche quella della partecipazione a "Consorzi di Imprese", secondo la prassi della scomposizione di un lavoro in vari sub-contratti, allo scopo di eludere l'obbligo della preventiva autorizzazione.

In questo senso, particolari sforzi investigativi sono stati profusi proprio nel settore dei sub affidamenti i quali, attraverso le collaudate metodiche dei subappalti, dei noli a caldo e a freddo, del movimento terra, del trasporto e della fornitura di materiali e materie prime, rappresentano, per definizione, le principali tecniche utilizzate per annullare ogni possibile forma di concorrenza, estromettendo dal mercato le aziende "pulite".

Per quanto riguarda il contesto socio-criminale di **Regione Lombardia** si rimanda alla Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (trasmessa alla Presidenza del Consiglio il 4 gennaio 2017)

<http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/004v01/00000020.pdf>).

Nel contesto regionale, la Provincia di Brescia è la prima per estensione territoriale, la seconda dopo Bergamo per numero di Comuni presenti sul territorio pari a 205.

C.B.B.O. intrattiene rapporti con gli Amministratori dei Comuni della provincia di Brescia e dialoga



e definisce accordi con gli operatori economici presenti sul territorio per l'acquisizione di servizi, lavori e forniture.

La provincia di Brescia è interessata da manifestazioni di criminalità, che tendono principalmente ad infiltrarsi e penetrare nell'economia legale, per lo sfruttamento delle opportunità offerte dal tessuto socio-economico locale. Tali illeciti potrebbero costituire il terreno su cui realizzare l'intreccio d'interessi tra sodalizi criminali, imprenditori disonesti e realtà pubbliche, con conseguente espansione della criminalità a danno dell'imprenditoria sana e generando episodi di mala-amministrazione.

Per un'analisi di dettaglio, si fa rinvio al Quarto rapporto sulle aree settentrionali, condotto dall'Osservatorio sulla Criminalità Organizzata dell'Università degli Studi di Milano (<http://www.cross.unimi.it/wp-content/uploads/Quarto-Rapporto-sulle-aree-settentrionali.pdf>) e alla Relazione sull'attività delle forze di polizia, sullo stato dell'ordine e della sicurezza pubblica e sulla criminalità organizzata (<http://www.camera.it/dati/leg17/lavori/documentiparlamentari/IndiceETesti/038/004v01/00000022.pdf>).

## **1.2 Contesto interno**

### **1.2.1 Attività di C.B.B.O. Srl**

L'analisi del contesto interno ha ad oggetto gli aspetti organizzativo-gestionali e operativi che possono influenzare la sensibilità dell'Ente al rischio corruzione.

C.B.B.O. nasce nel 1992 come Consorzio Bassa Bresciana Orientale e da allora si contraddistingue per essere una struttura moderna e all'avanguardia, sempre in evoluzione.

L'attività di C.B.B.O. riguarda essenzialmente l'igiene urbana: raccolta, trasporto, smaltimento e riciclo rifiuti; spazzamento stradale e recupero di rifiuti industriali.

La Società è dotata di un capitale interamente pubblico, posseduto "pro quota" dai comuni di, Acquafredda, Calvisano, Carpenedolo, Castenedolo, Ghedi, Isorella, Montichiari, Montirone, Poncarale, Remedello, San Zeno e Visano che su di essa esercitano il controllo analogo secondo i principi della normativa comunitaria e le norme di legge vigenti.

C.B.B.O. oggi gestisce le seguenti tipologie di pubblici servizi, per i Comuni soci e per aziende private del territorio:

- a) raccolta, trasporto, recupero, smaltimento dei rifiuti, spazzamento strade;*
- b) isole ecologiche e centri di raccolta;*



*c) tributi e tariffa ambientale;*

*d) punti informativi e negozi biologici;*

In relazione all'oggetto sociale e alla natura della Società possono essere soci esclusivamente enti pubblici locali, così come individuati ai sensi del D.Lgs 267/2000, altre pubbliche amministrazioni, ovvero imprese o altri enti a capitale esclusivamente pubblico che abbiano sede o operino nella provincia di Brescia o in province limitrofe.

Le attività indicate sono attribuite alla Società mediante specifici contratti di servizio o nelle altre forme previste dalla vigente normativa e dai principi comunitari in materia garantendo comunque l'effettività del controllo analogo previsto dall'art.2 comma 1 lett. c) e d) D.lgs.175/2016.

### **1.2.2 Sistema di governance**

Il sistema di governo della società è affidato a:

#### **Assemblea dei soci**

Fatte salve le prerogative degli organi di controllo analogo, i soci decidono sulle materie loro riservate dallo Statuto e dalla Legge.

All'assemblea dei soci spetta deliberare sulle seguenti materie:

- a) approvazione del bilancio e distribuzione degli utili;
- b) nomina degli amministratori, del presidente e del vice-presidente del Consiglio di Amministrazione;
- c) nomina dei sindaci e del presidente del Collegio Sindacale e del revisore contabile;
- d) determinazione dei compensi di amministratori, anche investiti di particolari cariche, dei sindaci e del revisore contabile;
- e) modificazioni dell'atto costitutivo e dello statuto;
- f) compimento di operazioni che comportino una sostanziale modificazione all'oggetto sociale o una rilevante modificazione dei diritti dei soci;
- g) trasformazione, proroga o scioglimento anticipato della società, revoca dello stato di liquidazione;
- h) autorizzazione all'organo amministrativo al compimento delle operazioni indicate dall'art. 19 dello Statuto;

Il **Consiglio di Amministrazione** gestisce l'impresa sociale con la diligenza richiesta dalla natura dell'incarico e compie tutte le operazioni necessarie per il raggiungimento dell'oggetto sociale, con l'esclusione delle operazioni riservate all'Assemblea dei soci dallo Statuto.



Atti che devono essere autorizzati dai soci:

- stipula dei contratti con i soci per l'affidamento di nuovi servizi e attività, lavori e forniture di valore superiore ad annui € 200.000,00;
- acquisto e vendita di partecipazioni, quote o interessenze in altre società o enti, nonché l'acquisto, la vendita di aziende o rami aziendali;
- Piani industriali, anche di durata pluriennale, elaborati dall'organo amministrativo;
- il compimento di operazioni comportanti una spesa superiore al capitale sociale se non ricomprese in piani industriali già approvati dai soci;
- la prestazione di garanzie a favore di terzi di importo superiore a un quinto del capitale sociale;
- l'emissione di titoli di debito ai sensi dell'art. 2483 c.c.;
- la stipulazione di mutui ipotecari di importo superiore a un quinto del capitale sociale e l'alienazione di beni immobili.

#### **Presidente del CdA**

Al Presidente sono conferiti i seguenti poteri:

- acquisto di beni, servizi, lavori e forniture - in corrispondenza del più generale tema delle procedure di affidamento - per un importo non superiore a €. 200.000,00 (duecentomila) per ogni singola spesa approvata dal c.d.A. nel budget degli investimenti, e per un importo non superiore a € 100.000,00 (centomila) per ogni atto a fronte di necessità non previste in budget;
- con riferimento a singole transazioni, firma di assegni, bonifici bancari ed altre forme di pagamento per importi fino € 250.000,00 (duecentocinquanta) con firma singola; allo stesso modo, in caso di transazioni per oltre € 250.000,00 cadauna, firma congiunta a quella del vicepresidente.
- Assunzioni e/o licenziamenti di personale temporaneo con contratto non superiore a sei mesi;
- Applicazione di sanzioni al personale su indicazione e proposta del direttore come previsto dal CCNL adottato dalla società, escludendo eventuali procedimenti per sospensione o licenziamento di personale assunto;
- Applicazione di sanzioni ai dirigenti su proposta del consiglio di amministrazione;
- Alienazione di cespiti aziendali fino ad un valore di € 100.000,00 per ogni singolo atto;



- Affidamento e conclusione di contratti relativi a prestazioni professionali e consulenze fino ad un valore pari a non oltre € 40.000 per singola attività, servizio / consulenza;
- Partecipazione alle gare indette da amministrazioni statali e/o locali, territoriali e non, da enti pubblici e privati, in Italia e all'estero per l'affidamento di servizi, concessioni, appalti di servizi e lavori ed acquisto di beni. A tal fine, egli può rilasciare ogni tipo di dichiarazione richiesta ai fini della partecipazione alla gara, firmare i contratti relativi e provvedere a qualsiasi altra formalità necessaria, ivi incluso il rilascio di garanzia fideiussoria secondo le proprie competenze. Quanto precede può essere realizzato anche partecipando ad associazioni o raggruppamenti temporanei di imprese, accettando i prescritti mandati con rappresentanza ove la società debba operare come capogruppo e conferendo gli stessi mandati con rappresentanza ove la società operi come mandante nonché stipulare tutti gli accordi e sottoscrivere i relativi atti e impegni con le imprese temporaneamente associate;
- Esercizio delle funzioni del datore di lavoro ai sensi del TU sulla sicurezza D.lgs. 81/2008 con i seguenti poteri con firma singola: impartire tutte le disposizioni ai lavoratori, disporre ogni controllo, svolgere la necessaria attività al fine di ottenere la puntuale osservanza da parte del personale stesso, delle norme relative alla prevenzione degli infortuni e igiene sul lavoro, controllare che tutti i dipendenti dispongano ed usino i sistemi e gli apparecchi di protezione in dotazione, disporre opportuni e periodici controlli e revisione di tutti gli impianti e apparecchiature, di sottoscrivere domande, registri ed attestati, di presenziare a sopralluoghi firmando i relativi inventari, di figurare intestatario delle licenze assumendosi altresì ogni responsabilità anche penale conseguente, osservare scrupolosamente tutte le norme vigenti che disciplinano l'antifortunistica, le condizioni degli ambienti di lavoro, mettere in opera tutte, nessuna esclusa, le norme previste dalle leggi antifortunistiche vigenti affinché i lavoratori siano assolutamente cautelati, fornire i mezzi del caso, assumere le relative decisioni, vigilare perché le disposizioni siano attuate e rispettate controllando che i preposti ottemperino e facciano ottemperare a tutte le norme sopraddette; disporre e controllare che non siano in alcun caso violate le norme igienico - sanitarie e in genere tutte le norme che regolano la produzione e le attività collegate delle quali è responsabile, sovrintendere a tutti i problemi nascenti o comunque connessi alla normativa vigente per la tutela dell'ambiente inteso come aria, acqua, suolo, sottosuolo, rumore ecc. (D.lgs 152/2006 e ulteriori modificazioni, disposizioni e regolamenti) provvedendo alla richiesta delle necessarie autorizzazioni nonché eventualmente



adeguare gli impianti a quanto previsto in materia, condurre l'attività della ditta stessa nonché l'attività delle sedi sussidiarie a osservanza della normativa vigente in materia ecologica e relativa agli scarichi civili ed industriali, idrici e atmosferici, attuando le misure idonee ad evitare inquinamenti ed assumendosi, altresì, ogni responsabilità anche penale conseguente alla trasgressione delle leggi antinquinamento ed in particolare sulla normativa sui rifiuti. Il delegato dovrà riferire al consiglio circa le spese e gli investimenti effettuati; al delegato viene altresì conferito il potere di disporre con firma singola e piena autonomia, di ogni mezzo finanziario rispetto a quelli previsti, ogni qualvolta reputi a suo esclusivo giudizio, che si verificano situazioni che necessitino di interventi e spese nelle materie sopra elencate di cui al presente atto. A tal fine si dà espressamente atto che qualsiasi responsabilità derivante dall'eventuale mancata osservanza delle norme sopra elencate e di ogni disposizione ed obbligo, per quanto espressamente delegato per le mansioni affidate, farà carico esclusivamente e per ogni conseguente effetto di qualsiasi natura e specie soltanto al delegato, dovendosi intendere sollevati da ogni responsabilità in merito, la società e gli altri organi sociali.

- Esercizio delle funzioni di responsabile del trattamento dei dati personali ai sensi del regolamento privacy UE 679/2016 (GDPR) e per quanto ancora applicabile ai sensi del D.lgs. 196/2003.
- Rappresentanza sociale avanti le pubbliche amministrazioni, anche per la presentazione di domande, istanze e ricorsi.
- Rappresentanza sociale nelle controversie davanti all'autorità giudiziaria ordinaria e speciale, nelle procedure concorsuali e negli arbitrati, con facoltà di nominare avvocati, difensori, rappresentanti e arbitri.
- Conclusione di transazioni, adesioni ad accertamenti e altri atti conciliativi giudiziali o stragiudiziali di importo fino a 100.000 euro.
- Ai fini della semplificazione della gestione amministrativa la modifica di rapporti bancari ove preesistenti - ed in tal senso, a titolo non esaustivo: apertura di c/c, concessione, revisione di fidi, revisione linee tecniche - che non comportino incremento di affidamenti ovvero di garanzie rispetto alla situazione in essere, con mandato per la integrale gestione e sottoscrizione della documentazione necessaria alla revisione dei rapporti bancari succitati in nome e per conto della società.
- Nomina di procuratori per determinati atti nell'ambito dei poteri attribuiti al presidente.



**Vice presidente del CdA:**

- Con riferimento a singole transazioni, firmare gli assegni, i bonifici bancari ed altre forme di pagamento per importi fino a e. 100.000,00 (centomila) con firma singola;
- Nel caso di assenza ed impedimento del Presidente, subentra nelle deleghe dello stesso.

**Procuratore speciale (Direttore Generale):**

Al sig. Arcaro Francesco sono attribuiti i poteri a firma singola per provvedere alla gestione corrente della società ed in particolare nella sua qualità di direttore tecnico e commerciale:

- Funzione di responsabile tecnico ai fini dell'iscrizione all'albo nazionale gestori ambientali;
- Ruolo, responsabilità e autorità quale rappresentante della direzione in conformità alla norma uni en ISO 14001;
- Elaborazione, predisposizione e firma di offerte dirette ai comuni soci per servizi integrativi e/o aggiuntivi rispetto alle convenzioni stipulate; elaborazione, predisposizione e firma di offerte e preventivi alla clientela privata;
- Firma per benestare i documenti di spesa dopo adeguato controllo, al fine della messa a pagamento alla debita scadenza;
- Organizzazione della gestione, delle maestranze e delle risorse tecniche;
- Esecuzione degli acquisti di beni e servizi per un importo non superiore a € 20.000,00 (ventimila) per ogni singola spesa approvata dal CdA nel budget degli investimenti, e per un importo non superiore a € 10.000,00 (diecimila) per ogni atto a fronte di necessità non previste in budget e che non impegnino la società oltre all'esercizio in corso;
- Firma della corrispondenza, delle comunicazioni e delle disposizioni inerenti alla gestione del personale, ad esclusione di assunzioni, licenziamenti ed eventuali sanzioni disciplinari;
- Sigla e inoltro della corrispondenza in ingresso;
- Firma della corrispondenza in uscita inerente a questioni di carattere tecnico, commerciale ed amministrativo che non richiedano la sottoscrizione della rappresentanza legale e che non impegnino la società a titolo oneroso; nella sua qualità di preposto ai sensi del testo unico sulla sicurezza, d.lgs. 81/2008, in particolare con riferimento ai compiti e agli obblighi di cui all'art 19 del citato TU n. 81/2008, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintenda all'attività lavorativa e garantisca l'attuazione delle direttive ricevute,



controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

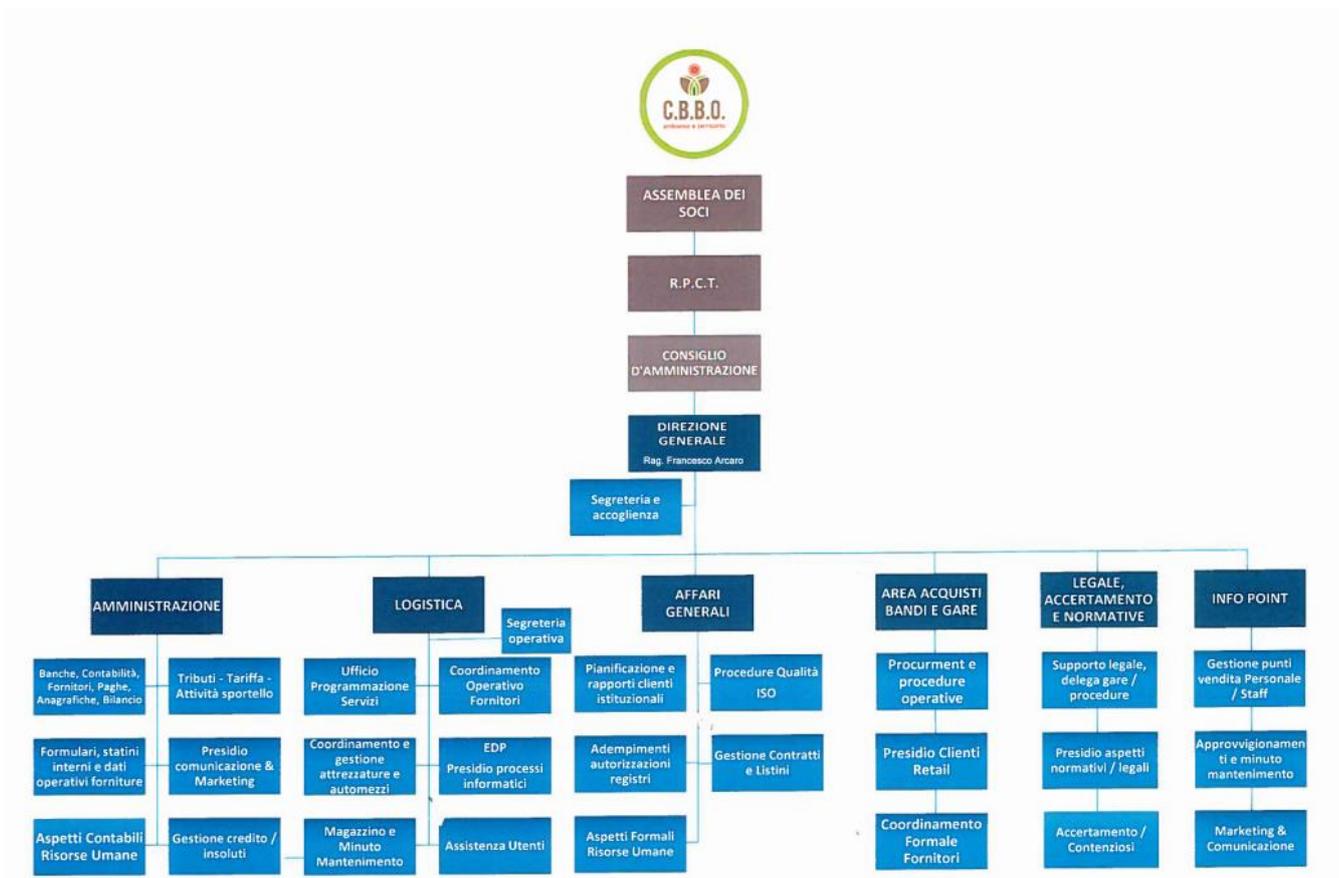
### Controllo analogo

I soci affidanti esercitano i poteri di controllo analogo come definiti dalla vigente normativa, nonché dalla giurisprudenza nazionale e comunitaria.

Tali poteri sono esercitati in maniera congiunta, in particolare nelle deliberazioni dei soci o tramite il **Comitato unitario di indirizzo e controllo** e i **Comitati tecnici** nonché in base ad eventuali patti parasociali, o in maniera individuale tramite le prerogative riconosciute al singolo socio dal presente statuto o nei contratti di servizio.

L'esercizio dei poteri di controllo analogo deve comunque avvenire garantendo l'efficienza, l'efficacia e l'economicità della conduzione dei servizi affidati, l'equilibrio economico-finanziario dell'investimento e della connessa gestione e l'integrale copertura dei costi, ivi compresi gli oneri di ammortamento economico-finanziario.

L'organigramma della Società è il seguente:





### **1.2.3 Soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione**

I soggetti coinvolti nel sistema di *prevenzione della corruzione* sono:

#### **Consiglio di Amministrazione:**

- nomina il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT);
- adotta ed attua il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) e i suoi aggiornamenti;
- adotta le misure finalizzate alla prevenzione della corruzione.

#### **Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT):**

- elabora la proposta del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di consentire al Consiglio di Amministrazione l'adozione;
- verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità;
- propone modifiche del Piano qualora si accertino significative violazioni o mutamenti organizzativi;
- adotta ogni altro adempimento previsto dalle normative applicabili;
- definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- individua il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- riferisce sull'attività svolta al Consiglio di Amministrazione mediante relazione annuale.

Il RPCT ha un importante ruolo di coordinamento del processo di gestione del rischio, con particolare riferimento alla fase di predisposizione del PTPCT e al successivo monitoraggio.

Questo ruolo di coordinamento non deve in nessun caso essere interpretato dagli altri attori organizzativi come un pretesto per deresponsabilizzarsi in merito allo svolgimento del processo di gestione del rischio. Al contrario, l'efficacia del sistema di prevenzione dei rischi corruttivi è strettamente connessa al contributo attivo di altri attori all'interno dell'organizzazione.

Giova ricordare che, come specificato nella delibera ANAC n. 840/2018, non spetta al Responsabile l'accertamento di responsabilità (e quindi la fondatezza dei fatti oggetto di segnalazione), ma egli è tenuto a fare riferimento agli appositi organi preposti, tanto all'interno della Società, quanto all'esterno.



### **Revoca del RPCT**

Qualora l'incarico di RPCT dovesse essere revocato, la Società è tenuta a comunicare tempestivamente la revoca all'ANAC.

Tra i presidi di garanzia dell'autonomia e indipendenza del RPCT il legislatore ha previsto che, in caso di revoca dell'incarico, l'Autorità possa richiedere all'ente che ha adottato il provvedimento di revoca, il riesame della decisione, nel caso rilevi che la revoca sia correlata alle attività svolte dal RPCT in materia di prevenzione della corruzione.

Per quanto riguarda l'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie, adottati nei confronti del RPCT per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione, si fa rinvio alla delibera 657 del 18 luglio 2018, recante "Regolamento sull'esercizio del potere dell'Autorità di richiedere il riesame dei provvedimenti di revoca o di misure discriminatorie adottati nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) per attività svolte in materia di prevenzione della corruzione".

### **Rapporti tra RPCT e organi di controllo**

Il RPCT stabilisce un apposito canale di comunicazione con gli organi di controllo tra cui Collegio Sindacale e Organismo di Vigilanza.

Come riportato anche nella deliberazione ANAC n. 1134 dell'8 novembre 2017, le funzioni del RPCT devono essere svolte in costante coordinamento con quelle dell'Organismo di Vigilanza.

Pertanto, per assicurare uniformità ed efficacia all'attività di controllo sulla gestione del Modello organizzativo ex D.Lgs. 231/01 e del Piano di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, tra il RPCT e l'OdV si sviluppa un rapporto di coordinamento su attività quali:

- il monitoraggio sulle attività sensibili a rischio reato di corruzione;
- la vigilanza sulle procedure e le misure volte alla prevenzione di reati contro la Pubblica Amministrazione;
- le valutazioni sulle attività di aggiornamento del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e del Codice Etico e di comportamento, conseguenti all'evoluzione della struttura organizzativa o dell'operatività aziendali e/o a eventuali modifiche normative;
- i flussi informativi;
- il confronto sulle segnalazioni pervenute al RPCT, in ordine a eventuali episodi a rischio;
- i piani formativi nei confronti del personale.



L'Organismo di Vigilanza e il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, al fine di poter assolvere in modo esaustivo ai propri compiti, hanno libero accesso alle informazioni societarie, al fine di ottenere i dati ritenuti necessari per lo svolgimento dei compiti previsti dalla Legge 190/2012 e dal D.Lgs. 231/2001 e svolgono le proprie attività, senza il sindacato preventivo di organismo o funzione aziendale, rispondendo al solo Consiglio di Amministrazione.

### **Rapporti tra RPCT e Responsabile della Protezione dei Dati (RPD)**

Come chiarito dal Garante per la protezione dei dati personali l'obbligo di nominare il RPD investe tutti i soggetti pubblici.

Differentemente dalla funzione RPCT (che deve essere interna), il RPD può anche essere nominato esternamente, tuttavia, nel caso venga nominato all'interno dell'ente, l'ANAC ritiene che, per quanto possibile, tale figura non debba coincidere con il RPCT. Tale considerazione sorge, in quanto la sovrapposizione dei due ruoli potrebbe rischiare di limitare l'effettività dello svolgimento delle attività riconducibili alle due diverse funzioni, tenuto conto dei numerosi compiti e responsabilità che la normativa attribuisce sia al RPD che al RPCT.

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT.

### **Rapporto tra RPCT e Autorità Nazionale Anticorruzione**

Come ribadito nell'Aggiornamento 2019 al PNA, per l'ANAC è di estremo rilievo valorizzare i rapporti con i Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza. Ciò in quanto il RPCT è una figura chiave per assicurare effettività al sistema di prevenzione della corruzione.

Con il Responsabili della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, l'ANAC interagisce nello svolgimento della propria attività di vigilanza in modo da verificare sia l'efficacia delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla Legge 190/2012, sia il corretto adempimento degli obblighi di pubblicazione di cui al D.Lgs. 33/2013, che in relazione alla materia di accertamento delle inconfiribilità e delle incompatibilità di cui al D.Lgs. 39/2013.

Al RPCT spetta il "controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione previsti dalla normativa vigente, assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate, nonché segnalando oltre all'organo di indirizzo politico, anche all'ANAC i casi di mancato o ritardato adempimento degli obblighi di pubblicazione.



Per le modalità di interlocuzione e di raccordo con l’Autorità, si fa rimando al Regolamento ANAC del 29 marzo 2017, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 91 del 19 aprile 2017.

Si registra inoltre l’attivazione nel 2019 di apposita piattaforma ANAC per la registrazione e l’accreditamento dei RPCT.

### **Responsabili degli uffici e tutti i dipendenti**

Al fine di perseguire più efficacemente le finalità di cui alla L. 190/2012, tutti i soggetti, a qualsiasi titolo impiegati nella Società, sono parte attiva nel processo di prevenzione dei fenomeni della corruzione. Pertanto, i dipendenti sono tenuti non solo ad osservare puntualmente le misure contenute nel Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e nei successivi aggiornamenti, ma anche a partecipare attivamente:

- al processo di autoanalisi organizzativa e di mappatura dei processi;
- in sede di definizione delle misure di prevenzione;
- in sede di attuazione di tali misure.

Il PNA dispone che, nei confronti del Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il personale e tutti i soggetti coinvolti provvedano ad un’attività di informazione nei suoi confronti tesa a favorire un’ottimale vigilanza sull’osservanza del Piano. L’attività si realizza mediante l’osservanza precisa delle disposizioni di trasparenza sia interne che esterne.

La collaborazione del personale è indispensabile per consentire al RPCT e al CDA che adotta il PTPCT di definire misure di prevenzione della corruzione concrete e sostenibili dalla Società.

La collaborazione dei dipendenti è da considerarsi alla stregua di un dovere specifico, la cui violazione è passibile di sanzioni disciplinari, per le quali si fa espresso richiamo al contenuto del Sistema Disciplinare adottato da C.B.B.O. srl.



## **II.GESTIONE DEL RISCHIO DI CORRUZIONE**

### **2.1 La gestione del rischio**

Nel presente paragrafo si riporta la metodologia di valutazione del rischio di corruzione sulla base delle indicazioni fornite dall'ANAC nell'aggiornamento PNA del 2019 (vedasi Allegato 1 alla Delibera ANAC n. 1064 del 13 novembre 2019 - Indicazioni metodologiche per la gestione dei rischi corruttivi).

In osservanza a quanto disposto dal documento sopra richiamato, la Società progetta ed attua il processo di gestione del rischio corruttivo, tenendo presente che la finalità principale è quella di favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

### **2.2 Metodologia di valutazione del rischio corruzione**

L'ANAC precisa che il nuovo approccio valutativo di tipo qualitativo può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPCT 2021-2023, pertanto C.B.B.O. si riserva la facoltà di affinare tale metodologia in fase di adozione del prossimo aggiornamento del PTPCT.

Il processo si è sviluppato in più fasi:

- analisi del contesto esterno ed interno;
- mappatura dei processi e individuazione delle aree di rischio;
- valutazione del rischio attraverso i fattori abilitanti del rischio corruttivo e gli indicatori di stima del livello del rischio;
- ponderazione e trattamento del rischio;
- monitoraggio e riesame del rischio.

#### **Mappatura dei processi e individuazione delle aree a rischio**

La mappatura dei processi consente di definire quelle attività della Società in cui è opportuno condurre un'analisi e valutazione del rischio di corruzione.

A tal fine il PNA 2013, nell'Allegato n.2, individua una serie di aree di rischio obbligatorie.

I processi obbligatori analizzati nel presente Piano sono i seguenti:



**A) Area acquisizione e progressione del personale**

1. Reclutamento
2. Progressioni di carriera
3. Conferimento d'incarichi di collaborazione

**B) Area contratti**

1. Programmazione
2. Progettazione della gara
3. Selezione del contraente
4. Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto
5. Esecuzione del contratto
6. Rendicontazione del contratto

**C) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

**D) Area provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

1. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an
2. Provvedimenti amministrativi a contenuto vincolato
3. Provvedimenti amministrativi vincolati nell'an e a contenuto vincolato
4. Provvedimenti amministrativi a contenuto discrezionale
5. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an
6. Provvedimenti amministrativi discrezionali nell'an e nel contenuto

**E) La determinazione ANAC n. 12 del 28 ottobre 2015 fornisce delle indicazioni utili alla mappatura dei processi individuando di seguenti riconducibili ad un alto livello di rischiosità:**

- gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio;
- controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni;



- incarichi e nomine;
- affari legali e contenzioso.

**Queste aree insieme a quelle “obbligatorie” sono denominate da ANAC “aree generali”.**

Oltre ai processi di cui sopra sono stati presi in considerazione e analizzati ulteriori processi caratteristici del contesto organizzativo di C.B.B.O. S.r.l. cd “aree specifiche”.

La Tabella 3 dell’Allegato 1 del PNA 2019 riporta l’elenco delle principali aree di rischio distinte per Amministrazioni ed Enti interessati, frutto dei diversi aggiornamenti che nelle successive revisioni al PNA hanno costituito approfondimenti su specifiche aree tematiche.

I processi analizzati e gli esiti dell’analisi dei rischi sono riportati nel successivo paragrafo 2.3 “Aree a rischio”.

**Si sottolinea che C.B.B.O ha adottato il Modello di organizzazione gestione e controllo in relazione al D.Lgs. 231/2001. Il presente Piano costituisce una misura integrativa rispetto al Modello stesso, così come definito al comma 2-bis dell’1 della Legge 190/2012, introdotto dal D.lgs. 97/2016, che ha reso obbligatoria l’adozione delle misure integrative del Modello 231 (vedi delibera ANAC 1134/2017 par.3.1.1).**

Nel presente Piano sono analizzati le possibili fattispecie di “corruzione passiva” che potrebbero generare un danno alla Società. Nel Modello 231/2001, invece, viene analizzata la “corruzione attiva”, sviluppata nella parte speciale Reati contro la Pubblica Amministrazione, che contempla le fattispecie di corruzione che possono generare un vantaggio illecito per la Società.

### **Valutazione del rischio**

Per ogni processo di cui sopra è stata condotta l’attività di valutazione del rischio. Gli esiti della valutazione sono riportati nel paragrafo successivo.

Per valutazione del rischio s’intende il processo di:

- a) identificazione dei rischi*
- b) analisi dei rischi*
- c) ponderazione dei rischi*

L’*identificazione* consiste nell’attività di ricerca, individuazione e descrizione dei rischi di corruzione, ossia dei comportamenti illeciti che potrebbero manifestarsi nei processi della Società. L’*identificazione* dei rischi è stata condotta da un lato mediante la consultazione dei soggetti coinvolti nei processi analizzati presso la Società, e dall’altro mediante l’analisi dei dati relativi a eventuali precedenti giudiziari o disciplinari che hanno coinvolto la Società.



La fase di *analisi dei rischi* è il cuore del processo di valutazione del rischio e consiste nella **valutazione dei fattori abilitanti** e degli **indicatori di stima del livello di rischio corruttivo**, applicando, come peraltro suggerito dall'ANAC, un approccio di tipo qualitativo.

Per *fattori abilitanti* degli eventi corruttivi, s'intendono i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o atti corruttivi. Nella tabella che segue sono riportati i fattori abilitanti del rischio corruttivo.

#### **Tabella fattori abilitanti del rischio (fonte ANAC)**

<b>Fattori abilitanti del rischio</b>
Mancanza di misure di trattamento del rischio (controlli): in fase di analisi andrà verificato se presso l'amministrazione siano già stati predisposti – ma soprattutto efficacemente attuati – strumenti di controllo relativi agli eventi rischiosi
Mancanza di trasparenza
Eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento
Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto
Scarsa responsabilizzazione interna
Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
Inadeguata diffusione della cultura della legalità
Mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

Nella tabella che segue sono riportati gli indicatori di stima utilizzati nella relazione del presente Piano con una descrizione di ognuno ai fini di agevolare il lettore nell'interpretazione del livello di esposizione al rischio.

#### **Tabella indicatori di rischio (fonte ANAC)**

<b>Indicatori di stima del livello del rischio</b>	<b>Descrizione</b>
<b>Livello di interesse "esterno"</b>	La presenza di interessi, anche economici, rilevanti e di benefici per i destinatari del processo determina un incremento del rischio
<b>Grado di discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	La presenza di un processo decisionale altamente discrezionale determina un incremento del rischio rispetto ad un processo decisionale altamente vincolato
<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato nel processo/attività esaminata</b>	Se l'attività è stata già oggetto di eventi corruttivi in passato nell'amministrazione o in altre realtà simili, il rischio aumenta poiché quella attività ha delle caratteristiche che rendono attuabili gli eventi corruttivi
<b>Opacità del processo decisionale</b>	L'adozione di strumenti di trasparenza sostanziale, e non solo formale, riduce il rischio



<b>Livello di collaborazione del responsabile del processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del piano</b>	La scarsa collaborazione può segnalare un deficit di attenzione al tema della prevenzione della corruzione o comunque risultare in una opacità sul reale grado di rischiosità;
<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>	L'attuazione di misure di trattamento si associa ad una minore possibilità di accadimento di fatti corruttivi

La valutazione del rischio per ogni indicatore di stima avviene tramite una scala di misurazione ordinale.

#### Tabella stima indicatori di rischio

Scala ordinale di misurazione
Alto
Medio-alto
Medio
Medio-basso
Basso
Non applicabile

Fatta la stima di ogni indicatore, il valutatore esprime un giudizio sintetico e motivato del livello di esposizione al rischio complessivo (rischio potenziale). Si valuta quindi il sistema dei controlli per giungere al rischio residuo, ossia il rischio che permane una volta che le misure di prevenzione sono state correttamente attuate.

Per misure di prevenzione s'intendono l'insieme degli strumenti (quali procedure, norme di comportamento, Regolamenti, sistema di deleghe e procure, ecc.) presenti all'interno della Società che possono ridurre il livello di rischio associato ad un evento.

Le misure di prevenzione, come descritte nel proseguo del presente documento, possono essere:

- generali, ossia riferite all'intera organizzazione o a più processi/attività;
- specifiche sul singolo processo/attività.

Il livello di controllo viene classificato in tre livelli, come indicato dalla tabella sottostante:

Livello di controllo	Descrizione
ADEGUATO	I controlli sono sufficienti a prevenire il rischio corruttivo, pur non azzerandolo.
PARZIALMENTE ADEGUATO	Sono stati definiti dei controlli, non sufficienti in relazione alla rischiosità del processo.
NON ADEGUATO	Il processo non è presidiato da alcun controllo. Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.



### **Ponderazione del rischio**

La fase di ***ponderazione del rischio***, che conclude il processo di valutazione del rischio, consente di definire una classificazione dei rischi emersi in fase di analisi in base al livello più o meno elevato, e di pianificare le priorità e le urgenze di trattamento.

La ponderazione dei rischi avviene dopo la definizione dei rischi accettabili, ossia di quei rischi per i quali non è necessario alcun intervento di prevenzione.

Il rischio è considerato accettabile qualora si verifichi almeno una delle seguenti condizioni:

- il livello di controllo sul processo sia adeguato (totale o molto efficace);
- il livello del rischio sia poco elevato (rischio basso o medio-basso);
- quando l'inserimento di controlli aggiuntivi costerebbe più della risorsa da proteggere.

Una volta definiti i *Rischi Accettabili* e inseriti nel Piano di trattamento, viene stilata una classifica degli eventi a rischio per definire le priorità con cui mettere in atto le misure di prevenzione. La classifica si basa sull'urgenza dell'intervento di prevenzione.

Per il presente Piano, la ponderazione dei rischi avviene attribuendo la priorità a quei processi con il sistema dei controlli meno efficace.

### **Trattamento del rischio**

La fase di trattamento del rischio ha come finalità quella di individuare le misure da adottare per ridurre o neutralizzare il rischio di corruzione sulla base delle priorità emerse in fase di valutazione degli eventi rischiosi.

Le misure di prevenzione della corruzione indicate nel presente Piano sono articolate in misure generali e misure specifiche.

### **Monitoraggio e riesame del rischio**

La Società effettua periodicamente il monitoraggio del rischio in relazione ad un piano di attività stilato dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

### **2.3 Aree a rischio**

I risultati emersi dalla valutazione delle aree di rischio presso C.B.B.O. S.r.l., secondo la metodologia indicata nel paragrafo precedente, sono riportati nelle tabelle seguenti.

A tal fine si ribadisce che la Società ha adottato il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

Nell'Allegato 1 al presente Piano è riportata la mappatura dei processi di C.B.B.O. S.r.l.



I processi soggetti a maggior rischio di corruzione (come considerata ai sensi della Legge 190/2012) sono elencati e analizzati nelle tabelle riportate di seguito.

#### **A) Area: acquisizione e progressione del personale**

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

<b>Processo</b>	<b>Reclutamento</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- definizione fabbisogni</li><li>- definizione dei requisiti di accesso ai bandi di selezione</li><li>- composizione della commissione</li><li>- verifica dei requisiti di legge</li><li>- valutazione delle prove previste dalla selezione</li><li>- osservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza e imparzialità della selezione</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Assemblea dei soci</li><li>- Consiglio di amministrazione</li><li>- Presidente del CdA</li><li>- Direzione Generale</li><li>- Area affari generali</li><li>- Area legale, accertamento e normative</li><li>- Commissione giudicatrice</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- previsione requisiti di accesso "personalizzati" o insufficientemente oggettivi e trasparenti</li><li>- irregolare composizione della commissione di selezione</li><li>- inosservanza delle regole procedurali a garanzia della trasparenza ed imparzialità della selezione per favorire determinati candidati</li><li>- scarsa trasparenza e disomogeneità di valutazione nella selezione al fine di avvantaggiare determinati candidati</li></ul>

<b>Processo</b>	<b>Gestione del personale</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- concessione progressioni economiche e di carriera</li><li>- rilevazione delle presenze ed elaborazione dei cedolini paga</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Consiglio di Amministrazione</li><li>- Direzione Generale</li><li>- Area amministrativa</li><li>- Area affari generali</li><li>- Area logistica</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- uso improprio di permessi</li><li>- uso improprio utilizzo badge</li><li>- progressioni economiche accordate illegittimamente allo scopo di agevolare dipendenti/candidati particolari</li></ul>



Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno ;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Reclutamento	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto
Gestione del personale	Medio	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.



	<b>Giudizio sintetico del rischio assoluto</b>	<b>Misure di trattamento del rischio</b>	<b>Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata</b>	<b>Rischio residuo</b>
<b>Processi</b>				
<b>Reclutamento</b>	Medio	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile
<b>Gestione del personale</b>	Medio	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato	Accettabile

### **Misure di trattamento del rischio adottate da C.B.B.O. Srl**

#### *Misure di carattere generale:*

- Rispetto della normativa vigente in materia;
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento;
- Sistema di deleghe e procure;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti;

#### *Misure di carattere specifico:*

- Rispetto della normativa vigente in materia di controllo analogo mediante il coinvolgimento dei Comuni Soci;
- Regolamento per il reclutamento personale;
- Rilevazione presenze dei dipendenti tramite software dedicato;
- In fase di reclutamento adozione procedure ad evidenza pubblica, adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento (tracciata mediante verbali);
- Tracciabilità di tutte le fasi dei processi a rischio;
- In fase di nomina commissione verifica situazione soggettiva dei commissari (esclusione dalle commissioni di concorso e dai compiti di segretario per coloro che sono stati condannati, anche con sentenza non passata in giudicato, per i reati contro la Pubblica Amministrazione e di coloro che possono trovarsi in situazione di conflitto di interesse).

### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai



processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno;

- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato ([responsabileanticorruzione@cbbo.it](mailto:responsabileanticorruzione@cbbo.it))

### **B) Area: contratti**

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

<b>Processo</b>	<b>Gestione contratti pubblici: programmazione delle forniture</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- analisi e definizione dei fabbisogni</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Direzione Generale</li><li>- Responsabili di Area</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- definizione di un fabbisogno non rispondente a criteri di efficienza/efficacia/economicità</li><li>- programmazione degli affidamenti al fine di avvantaggiare determinati fornitori</li><li>- mancata o insufficiente programmazione in relazione a natura, quantità e tempistica della prestazione</li></ul>

<b>Processo</b>	<b>Gestione contratti pubblici: progettazione della gara</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- effettuazione delle consultazioni preliminari di mercato</li><li>- individuazione dell'istituto per l'affidamento</li><li>- formulazione richieste di acquisto</li><li>- scelta della procedura di aggiudicazione</li><li>- predisposizione documenti di gara, definizione criteri di partecipazione, criteri di aggiudicazione e di attribuzione del punteggio</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Direzione generale</li><li>- Area affari generali</li><li>- Area acquisti bandi e gare</li><li>- Area legale, accertamento e normative</li><li>- Responsabili di Area</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- utilizzo distorto dello strumento delle consultazioni preliminari di mercato;</li><li>- elusione delle regole di affidamento degli appalti;</li><li>- violazione dei principi di evidenza pubblica all'atto della definizione dell'oggetto dell'affidamento per favorire un determinato operatore economico</li></ul>



- predisposizione di clausole contrattuali dal contenuto vago o vessatorio per disincentivare la presentazione di offerte o la partecipazione alla gara oppure per consentire modifiche in fase di esecuzione del contratto;
- definizione di requisiti tecnico economici dei concorrenti al fine di favorire un'impresa.

<b>Processo</b>	<b>Gestione contratti pubblici: selezione del contraente</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- pubblicazione del bando</li><li>- gestione della gara</li><li>- nomina della commissione di gara</li><li>- verifica dei requisiti di partecipazione</li><li>- valutazione delle offerte</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Consiglio di amministrazione</li><li>- Presidente del Consiglio di Amministrazione</li><li>- Direzione Generale</li><li>- Area affari generali</li><li>- Area acquisti bandi e gare</li><li>- Area legale, accertamento e normative</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- pilotare l'aggiudicazione degli affidamenti creando canali preferenziali;</li><li>- applicazione distorta dei criteri di aggiudicazione della fornitura per manipolarne l'esito;</li><li>- nomina della commissione giudicatrice, sia esterna sia interna, non in conformità alla normativa vigente e alle Linee Guida dell'A.N.A.C in materia</li></ul>

<b>Processo</b>	<b>Gestione contratti pubblici: verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica dei requisiti ai fini della stipula del contratto</li><li>- formalizzazione e stipula del contratto</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Consiglio di Amministrazione</li><li>- Presidente del Consiglio di Amministrazione</li><li>- Direzione Generale</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- omissione dei controlli e delle verifiche al fine di favorire un aggiudicatario privo dei requisiti;</li><li>- violazione delle regole poste a tutela della trasparenza della procedura al fine di evitare o ritardare la proposizione di ricorsi da parte di soggetti esclusi o non aggiudicatari.</li></ul>



<b>Processo</b>	<b>Gestione contratti pubblici: esecuzione del contratto</b>
<b>Fasi a rischio</b>	- adozione strumenti utili a verificare l'esatto adempimento - verifica corretta esecuzione del contratto/fornitura
<b>Uffici coinvolti</b>	- Responsabili di area
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- mancato o insufficiente monitoraggio dello stato di esecuzione della fornitura - inadeguata applicazione delle norme sulla tracciabilità flussi finanziari

<b>Processo</b>	<b>Gestione contratti pubblici: rendicontazione del contratto</b>
<b>Fasi a rischio</b>	- verifica conformità esecuzione della prestazione e rendicontazione del contratto
<b>Uffici coinvolti</b>	- Responsabili di area - Area amministrativa
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- alterazioni e/o omissioni delle attività di controllo e rendicontazione.

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno ;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
<b>Processi</b>						
<b>Programmazione delle forniture</b>	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto
<b>Progettazione della gara</b>	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto
<b>Selezione del contraente</b>	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto
<b>Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto</b>	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto
<b>Esecuzione del contratto</b>	Alto	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Medio	Medio	Medio-alto
<b>Rendicontazione del contratto</b>	Alto	Bassa	Non si registrano eventi corruttivi	Bassa	Medio	Medio-alto

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.



Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Programmazione delle forniture	Medio-alto	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Progettazione della gara	Medio-alto	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Selezione del contraente	Medio-alto	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Verifica dell'aggiudicazione e stipula del contratto	Medio-alto	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Esecuzione del contratto	Medio-alto	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Rendicontazione del contratto	Medio-alto	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

### Misure di trattamento del rischio adottate da C.B.B.O. Srl

#### *Misure di carattere generale*

- Rispetto della normativa vigente in materia (Codice dei Contratti Pubblici);
- Rispetto del Codice Etico e di Comportamento;
- Sistema di deleghe e procure;
- Linee guida ANAC in materia;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti;

#### *Misure di carattere specifico*

- Piano finanziario approvato dal CdA;
- Budget degli investimenti approvato dal CdA;
- Regolamento per l'acquisizione di lavori, forniture e servizi in economia;



- Procedure dei Sistemi di gestione Ambiente UNI EN ISO 14001:2015 e Sicurezza OHSAS 18000;
- Verifica situazione soggettiva membri Commissione Giudicatrice;
- Adeguata attività istruttoria e di motivazione del provvedimento mediante verbali;
- Definizione puntuale dei poteri di spesa;
- Monitoraggio dell'esecuzione dei contratti come previsto da procedure del SGI (Ambiente e Sicurezza).
- Archiviazione dei preventivi pervenuti e delle richieste di offerta inoltrate ai fornitori;

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato ([responsabileanticorruzione@cbbo.it](mailto:responsabileanticorruzione@cbbo.it)).

#### **C) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

Nessun processo.



**D) Area: provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario**

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

<b>Processo</b>	<b>Erogazioni contributi/liberalità ai Comuni</b>
<b>Fasi a rischio</b>	- erogazione e contributi/liberalità
<b>Uffici coinvolti</b>	- Assemblea dei soci - Consiglio di Amministrazione - Presidente del Consiglio di Amministrazione - Direzione Generale
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- erogazione arbitraria di contributi e liberalità

<b>Processo</b>	<b>Liquidazione fornitori</b>
<b>Fasi a rischio</b>	- pagamento fatture fornitori
<b>Uffici coinvolti</b>	- Direzione generale - Area amministrativa
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- selezione indebita dei fornitori a cui dare priorità nel pagamento e alterazione di importi e tempistiche

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno ;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione e del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
<b>Processi</b>						
Erogazioni contributi/ liberalità ai Comuni	Medio-basso	Medio	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Liquidazione fornitori	Medio-alto	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Erogazioni contributi/ liberalità ai Comuni	Medio-basso	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di settore	Accettabile
Liquidazione fornitori	Medio	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di settore	Accettabile

### Misure di trattamento del rischio adottate da C.B.B.O. Srl

#### Misure di carattere generale

- Rispetto del Codice Etico e di comportamento;
- Sistema di deleghe e procure;



- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti.

*Misure di carattere specifico:*

- Tracciabilità delle diverse fasi del processo;
- Deliberazioni Assembleari per erogazione di contributi a Enti locali soci;
- Approvazione CDA per erogazione di liberalità a Enti locali soci;
- Adeguata attività di motivazione del provvedimento;
- Attribuzione CIG;
- Controllo Collegio Sindacale.

**Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato: [responsabileanticorruzione@cbbo.it](mailto:responsabileanticorruzione@cbbo.it)

**E) Altri processi generali**

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

<b>Processo</b>	<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- tenuta della contabilità</li><li>- adempimenti connessi alla redazione del bilancio annuale e relazioni infrannuali</li><li>- gestione dei flussi finanziari (incassi e pagamenti)</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Assemblea dei soci</li><li>- Consiglio di Amministrazione</li><li>- Presidente del Cda</li><li>- Direzione Generale</li><li>- Area amministrativa</li><li>- Area affari generali</li></ul>



	<ul style="list-style-type: none"><li>- Area legale, accertamento e normative</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- registrazione di false operazioni finalizzata alla creazione di fondi neri strumentali alla realizzazione di pratiche corruttive</li><li>- Induzione in errore circa la situazione economica, patrimoniale e finanziaria, al fine di trarne un ingiusto profitto per la Società</li><li>- gestione delle procedure di spesa e di entrata nel non rispetto dei principi jus-contabili e nel non rispetto dei principi di efficacia, efficienza ed economicità.</li></ul>

<b>Processo</b>	<b>Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestione verifiche ispettive da parte di soggetti appartenenti alla Pubblica Amministrazione</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Presidente del Cda</li><li>- Direzione generale</li><li>- Area amministrativa</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- corruzione del pubblico ufficiale o incaricato di pubblico servizio al fine di ottenere l'esito positivo della verifica o l'omissione di sanzioni, ammende, ecc.</li></ul>

<b>Processo</b>	<b>Incarichi e nomine</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- verifica situazioni di incompatibilità e inconfiribilità</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Consiglio di Amministrazione</li><li>- Direzione generale</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- affidamento di incarichi a soggetti compiacenti;</li><li>- autorizzazione allo svolgimento in violazione dei vincoli previsti dalle normative vigenti (incompatibilità ed inconfiribilità D.Lgs.39/2013, conflitti di interesse, etc.).</li></ul>

<b>Processo</b>	<b>Affari legali e contenzioso</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestione contenzioso e precontenzioso con la Pubblica Amministrazione</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Consiglio di Amministrazione</li><li>- Direzione generale</li><li>- Area legale, accertamento e normative</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- produzione di false dichiarazioni o documentazione falsa</li><li>- corruzione di funzionario pubblico per garanzia esito positivo del contenzioso.</li><li>- Induzione a favorire la Società all'interno di un procedimento civile, penale o amministrativo;</li></ul>



Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno ;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.

Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
<b>Processi</b>						
<b>Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio</b>	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Incarichi e nomine</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Affari legali e contenzioso</b>	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;



- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.

Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Basso	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione di controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Basso	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Incarichi e nomine	Basso	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Affari legali e contenzioso	Basso	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

### Misure di trattamento del rischio adottate da C.B.B.O. Srl

#### *Misure di carattere generale*

- Rispetto delle normative vigenti in materia;
- Rispetto del Codice Etico e di comportamento;
- Sistema di deleghe e procure;
- Rispetto dei principi di pubblicità e trasparenza ex D.Lgs.n.33/2013;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nei processi di almeno due soggetti.

#### *Misure di carattere specifico*

- Statuto della Società;
- Controllo analogo esercitato dai Comuni Soci;



- Tracciabilità dei flussi finanziari mediante attribuzione CIG;
- Audit Collegio Sindacale e Revisore Unico;
- Rispetto dei criteri di incompatibilità ed inconfiribilità ex D.Lgs.n.39/2013;
- Coinvolgimento di più soggetti nel corso delle verifiche ispettive e firma dei verbali rilasciati dalle autorità vigilanti;
- Ricorso a consulenti legati esterni in merito alla gestione delle questioni di natura legale.

#### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno;
- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato: [responsabileanticorruzione@cbbo.it](mailto:responsabileanticorruzione@cbbo.it)

#### **F) Rapporti con gli enti pubblici**

Di seguito per l'area in esame si evidenziano i processi a rischio, le fasi per ciascun processo, gli uffici coinvolti e le possibili modalità di commissione dell'evento corruttivo.

<b>Processo</b>	<b>Gestione rapporti con Comuni Soci</b>
<b>Fasi a rischio</b>	- gestione degli adempimenti derivanti dal controllo analogo
<b>Uffici coinvolti</b>	- Consiglio di Amministrazione - Direzione Generale - Area affari generali - Area legale
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	- elusione degli adempimenti controllo analogo - produzione documentazione non veritiera - impedito controllo ai comuni soci

<b>Processo</b>	<b>Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA</b>
<b>Fasi a rischio</b>	- richiesta di finanziamenti e contributi pubblici, bandi pubblici - rendicontazione alla pubblica amministrazione di



contributi e finanziamenti	
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Presidente del Cda</li><li>- Area amministrativa</li><li>- Area affari generali</li><li>- Area legale</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- corruzione dei funzionari della PA per ottenimento di contributi e finanziamenti</li><li>- destinazione delle erogazioni pubbliche per finalità diverse da quelle per le quali sono state ottenute</li><li>- produzione false rendicontazioni</li></ul>

<b>Processo</b>	<b>Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività</b>
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestione degli adempimenti connessi alla richiesta e ottenimento di autorizzazioni e licenze</li><li>- monitoraggio del mantenimento dei requisiti previsti dalle autorizzazioni, licenze</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Presidente del Cda</li><li>- Area amministrativa</li><li>- Area logistica</li><li>- Area affari generali</li><li>- Area legale</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- corruzione dei membri della PA ai fini dell'ottenimento di autorizzazioni, permessi, licenze connessi all'esercizio dell'attività</li><li>- presentazione di documentazione non veritiera</li><li>- induzione ad accelerare il processo di rilascio delle autorizzazioni, concessioni, pareri, richieste.</li></ul>

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno ;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



Indicatori di rischio	Livello di interesse esterno (valore economico)	Discrezionalità del decisore interno alla PA	Manifestazione di eventi corruttivi in passato	Opacità del processo decisionale	Livello di collaborazione del responsabile di processo	Grado di attuazione delle misure di trattamento
Processi						
Gestione rapporti con Comuni Soci	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività	Basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.



Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione rapporti con Comuni Soci	Medio	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Ottenimento contributi e finanziamenti pubblici, bandi indetti dalla PA	Basso	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione rapporti con la Pubblica Amministrazione per ottenimento autorizzazioni e licenze connesse all'attività	Basso	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

#### Misure di trattamento del rischio adottate da C.B.B.O. Srl

##### *Misure di carattere generale*

- Rispetto della normativa vigente;
- Rispetto del Codice Etico e di comportamento;
- Sistema di deleghe e procure;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

##### *Misure di carattere specifico*

- Controllo analogo esercitato dai Comuni Soci;
- Audit Collegio Sindacale e Revisore Legale;
- Rispetto dei Regolamenti dei controlli interni adottato dai comuni soci.

#### Attività di monitoraggio delle misure

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai



processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno;

- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato: [responsabileanticorruzione@cbbo.it](mailto:responsabileanticorruzione@cbbo.it)

### **G) Altre aree di rischio**

Il presente Piano recepisce, per quanto compatibili, le indicazioni fornite dalla delibera ANAC 1074/2018 nella Parte Speciale Sezione III – Gestione Rifiuti.

L'approfondimento del PNA riportato nella Parte Speciale è dedicato all'intero processo di gestione dei rifiuti e assimilati: dalla pianificazione, al sistema delle autorizzazioni, al quadro dei controlli e delle relative competenze, agli assetti amministrativi e agli affidamenti.

L'ANAC, attraverso il PNA 2018 evidenzia come il settore della gestione dei rifiuti si presenta, rispetto ad altri ambiti di attività in cui è coinvolta la pubblica amministrazione, caratterizzato da particolare complessità normativa e organizzativa in conseguenza della varietà dei livelli istituzionali coinvolti e della intrinseca difficoltà tecnica della disciplina giuridica.

Pertanto, tenuto conto che un'inadeguata gestione si traduce in un disservizio immediatamente percepibile, con conseguenze indesiderate sulla qualità della vita e sulla salute dei cittadini, l'Autorità ha ritenuto doveroso effettuare uno specifico approfondimento sul punto in questione.

Per quanto riguarda la realtà di C.B.B.O. S.r.l., che rientra nel perimetro degli affidamenti *in house providing* (cfr. par. 6.2.3 della sopra citata Parte Speciale III Gestione rifiuti), l'ANAC individua come possibile evento rischioso: la perdita, da parte dell'Ente pubblico affidante, del controllo sulla tracciabilità dei rifiuti raccolti dal gestore, sulla qualità del servizio reso, nonché sui costi operativi di gestione dichiarati dal gestore in sede di predisposizione annuale del Piano Economico Finanziario.

In ragione di ciò, nella predisposizione dell'aggiornamento del presente piano, C.B.B.O. S.r.l. ha verificato che le misure di prevenzione adottate, siano in linea con quelle richiamate dal PNA.

A tal proposito, si fa specifico rimando alle misure sotto riportate.



Processo	Gestione servizio di igiene urbana
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestione del servizio di raccolta, smaltimento rifiuti e spazzamento strade</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Area logistica</li><li>- Area amministrativa</li><li>- Area affari generali</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- incompletezza e indeterminazione dei contratti di servizio/convenzioni con gli enti soci affidatari</li><li>- erogazione servizio non conforme ai contratti/convenzioni con gli Enti soci affidatari</li><li>- smaltimento non conforme alla normativa di riferimento</li></ul>

Processo	Gestione isole ecologiche e centri di raccolta
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestione isole ecologiche comunali</li><li>- gestione centri di raccolta comunali</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Area logistica</li><li>- Area amministrativa</li><li>- Area affari generali</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- incompletezza e indeterminazione dei contratti di servizio/convenzioni con gli enti soci affidatari</li><li>- erogazione servizio non conforme ai contratti/convenzioni con gli Enti soci affidatari</li><li>- conferimenti non rispondenti ai regolamenti e alla normativa di riferimento</li><li>- trattamenti di favore ad aziende e privati</li></ul>

Processo	Gestione servizio riscossione e accertamento tariffa di igiene urbana (Tari)
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- gestione del piano finanziario gestione rifiuti</li><li>- attivazione servizio utente</li><li>- inserimento parametri per calcolo tariffa</li><li>- calcolo ed emissione delle fatture relative alla tariffa</li><li>- riscossione tariffa</li><li>- attività di accertamento</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Area amministrativa</li><li>- Area legale, accertamento e normative</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- alterazione del sistema informatico aziendale (banca dati dei contribuenti) per manipolazione dei dati in esso inseriti al fine di agevolare/danneggiare utenti nel calcolo della tariffa;</li><li>- false registrazioni di incassi tariffe per agevolare interessi</li></ul>



privati;

- accettare indebitamente denaro o altra utilità dagli utenti per ritardare l'azione di recupero del credito o per omettere atti di accertamento.

Processo	Gestione punti informativi e negozi biologici
<b>Fasi a rischio</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- erogazione informazioni agli utenti</li><li>- vendita al pubblico</li></ul>
<b>Uffici coinvolti</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- Area info point</li></ul>
<b>Descrizione evento corruttivo</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>- informazioni non complete e non veritiere agli utenti</li><li>- vendita prodotti non conformi alla legge e alle indicazioni riportate sugli stessi.</li></ul>

Nella tabella seguente per l'area in esame si evidenzia la valutazione del rischio attraverso i seguenti indicatori di stima del livello del rischio corruttivo:

- livello di interesse esterno ;
- discrezionalità del decisore interno alla PA;
- conoscenza di eventi corruttivi in passato;
- opacità del processo decisionale;
- livello di collaborazione del responsabile di processo o dell'attività nella costruzione, aggiornamento e monitoraggio del Piano;
- grado di attuazione delle misure di trattamento.



<b>Indicatori di rischio</b>	<b>Livello di interesse esterno (valore economico)</b>	<b>Discrezionalità del decisore interno alla PA</b>	<b>Manifestazione di eventi corruttivi in passato</b>	<b>Opacità del processo decisionale</b>	<b>Livello di collaborazione del responsabile di processo</b>	<b>Grado di attuazione delle misure di trattamento</b>
<b>Processi</b>						
<b>Gestione servizio di igiene urbana</b>	Medio-alto	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Gestione isole ecologiche e centri di raccolta</b>	Medio	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto
<b>Gestione servizio riscossione e accertamento tariffa di igiene urbana (Tari)</b>	Medio-alto	Media	Non si registrano eventi corruttivi	Media	Medio	Medio-alto
<b>Gestione punti informativi e negozi biologici</b>	Medio-basso	Basso	Non si registrano eventi corruttivi	Basso	Medio	Medio-alto

La tabella seguente riporta:

- il giudizio sintetico del rischio assoluto determinato attraverso la combinazione degli indicatori di stima del rischio sopra definiti;
- la valutazione del sistema di controllo ovvero delle misure di prevenzione del rischio implementate dalla Società con evidenza e motivazione della misura applicata (le misure implementate dalla società sono di seguito specificate);
- la valutazione del rischio che residua a seguito dell'attuazione delle misure di prevenzione del rischio.



Processi	Giudizio sintetico del rischio assoluto	Misure di trattamento del rischio	Dati, evidenze e motivazione della misurazione applicata	Rischio residuo
Gestione servizio di igiene urbana	Medio-alto	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione isole ecologiche e centri di raccolta	Medio	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione servizio riscossione e accertamento tariffa di igiene urbana (Tari)	Medio-alto	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile
Gestione punti informativi e negozi biologici	Basso	Vedi descrizione di seguito	Sistema dei controlli adeguato alla struttura organizzativa e alla normativa di riferimento	Accettabile

#### Misure di trattamento del rischio adottate da C.B.B.O. Srl

##### *Misure di carattere generale*

- Rispetto della normativa di riferimento in materia;
- Rispetto del Codice Etico e di comportamento;
- Sistema delle deleghe e delle procure;
- Segregazione dei ruoli e delle funzioni tramite il coinvolgimento nel processo di almeno due soggetti.

##### *Misure di carattere specifico*

- Regolamento igiene urbana/tariffa dei Comuni soci;
- Presenza di Contratti di servizio/convenzioni con i Comuni soci che disciplinano la gestione delle attività di raccolta, trasporto, recupero e smaltimento dei rifiuti urbani. Tali contratti prevedono:
  - ✓ la definizione dei servizi oggetto dell'affidamento a C.B.B.O.,
  - ✓ la durata dell'affidamento,



## Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

- ✓ l'obbligo del raggiungimento dell'equilibrio economico finanziario della gestione del servizio,
  - ✓ gli obblighi delle parti,
  - ✓ le modalità di esecuzione dei servizi in termini di personale dedicato, mezzi e attrezzature;
  - ✓ gli obblighi nei confronti di C.B.B.O. di comunicazione e trasmissione di dati, informazioni e documenti agli enti affidanti;
  - ✓ il monitoraggio del servizio a cura degli affidanti mediante ispezioni, sopralluoghi e rilevazione del grado di soddisfazione degli utenti;
  - ✓ i corrispettivi riconosciuti;
  - ✓ l'applicazione di sanzioni e penali in caso di inadempienze contrattuali;
  - ✓ attività di informazione e formazione degli utenti al fine del corretto conferimento dei rifiuti;
- Redazione del Piano economico finanziario per ogni Comune socio a preventivo e consuntivo con evidenza dei costi di gestione sostenuti per la gestione del servizio disaggregati in relazione alle tipologie di rifiuti raccolti e dei proventi derivanti dalla valorizzazione economica dei flussi provenienti dalla raccolta differenziata di rifiuti di imballaggio sul mercato e sul circuito dei consorzi di recupero;
  - Tracciabilità delle operazioni mediante software gestionale;
  - Carta dei servizi di igiene urbana;
  - Gestione degli adempimenti amministrativi e burocratici legati al servizio igiene urbana (tenuta formulari, registri di carico e scarico, MUD, comunicazioni provinciali e osservatorio regionale dei rifiuti)
  - Possesso delle autorizzazioni all'esercizio dell'attività rilasciate dagli Enti competenti;
  - Iscrizione Albo dei gestori ambientali;
  - Procedure dei Sistemi di gestione Ambiente UNI EN ISO 14001 e Sicurezza OHSAS 18000
  - Audit periodici dei SGI (Ambiente e Sicurezza).

### **Attività di monitoraggio delle misure**

- il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza effettua controlli sulla corretta applicazione delle misure di prevenzione della corruzione, tramite confronto con il personale addetto ai processi a rischio, tramite verifiche in itinere in relazione ai



## Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza 2019-2021

processi cui è preposto, nonché mediante audit specifici anche in collaborazione con gli organi di controllo e la verifica sistematica delle misure descritte nel Piano come da verbali prodotti in corso d'anno;

- Segnalazioni al Responsabile della Prevenzione all'indirizzo dedicato: [responsabileanticorruzione@cbbo.it](mailto:responsabileanticorruzione@cbbo.it)



### III. FORMAZIONE DEI DIPENDENTI

La formazione riveste un'importanza cruciale nell'ambito della prevenzione della corruzione in funzione del raggiungimento della creazione di una base uniforme di conoscenze minime riguardo ai temi dell'etica e della legalità e alla materia di responsabilità penale, amministrativa, dirigenziale e disciplinare, connesse in particolare al mancato rispetto degli obblighi imposti in materia di anticorruzione.

La formazione rappresenta anche un'importante occasione di un confronto tra linee di pensiero, esperienze e istanze personali, volte al miglioramento del lavoro all'interno della Società.

La diffusione delle conoscenze è fattore indispensabile per orientare le decisioni, oltre che per evitare l'insorgere di prassi contrarie alla corretta interpretazione della norma di volta in volta applicabile, tenendo conto che durante il lavoro quotidiano, vi può essere ridotta disponibilità di tempo da dedicare all'approfondimento normativo.

La formazione specifica in materia di anticorruzione viene inserita all'interno del Piano annuale di formazione della Società.

I fabbisogni formativi sono individuati annualmente dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza.

Le sessioni formative sono strutturate su due livelli:

- **livello generico (2 ore/anno)** rivolto a tutti i dipendenti in merito alle novità normative e agli aspetti connessi alla lotta alla corruzione mirato all'aggiornamento delle competenze in materia di etica e legalità;
- **livello specifico (2 ore/anno)** rivolta al RPCT e al personale operante nelle aree a maggior rischio corruttivo, mirato a valorizzare i programmi e gli strumenti di prevenzione della corruzione utilizzati per ciascuna area di rischio.

Al termine delle sessioni formative è prevista la somministrazione di un test per la verifica del livello di apprendimento.

### IV. PROCEDURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DEI REATI

C.B.B.O. S.r.l. intende prevenire i fenomeni corruttivi mediante le seguenti strategie e procedure comuni a tutte le attività sensibili:

- adozione del presente Piano per il triennio 2020-2022;



- pubblicazione del PTPC (Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) sul sito istituzionale nella sezione Amministrazione Trasparente - sottosezione “Altri Contenuti- Prevenzione della Corruzione”;
- monitoraggio da parte del Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sul rispetto e l’implementazione del Piano adottato;
- definizione di un accurato sistema di deleghe e procure;
- ricognizione delle procedure e/o specifiche attività amministrative sensibili;
- verifica dell’efficacia del Piano con periodicità annuale.

## V. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

C.B.B.O. S.r.l., ai fini della prevenzione dei reati corruttivi, ha implementato un sistema di controllo fondato sui presidi di seguito elencati:

- ✓ la formalizzazione di deleghe/ procure: definizione e formalizzazione dei poteri autorizzativi e di firma;
- ✓ la separazione delle funzioni: nell’assegnazione delle funzioni ciascun processo è presidiato da più di un soggetto per evitare che le fasi di autorizzazione, esecuzione e controllo vengano svolte dal medesimo soggetto;
- ✓ la tracciabilità: per ciascuna operazione è garantito un adeguato supporto documentale (cartaceo o a Sistema informativo) che consente la possibilità di effettuare controlli che attestino le caratteristiche e le motivazioni dell’operazione;
- ✓ la formalizzazione del sistema organizzativo: attraverso l’organigramma aziendale sono formalizzate le linee di dipendenza gerarchica esistenti;
- ✓ le procedure e i regolamenti interni: sono state formalizzate procedure e istruzioni operative tramite i Sistemi di Gestione (UNI EN ISO 14001 e OSHAS 18001) che regolamentano lo svolgimento delle attività e che prevedono opportuni punti di controllo e regolamenti.

I punti di controllo sopra elencati sono dettagliatamente descritti nel Modello di Organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001 adottato dalla Società con evidenza dell’implementazione sui processi a rischio. Pertanto si fa totale rimando al Modello 231.



## **VI. CODICE ETICO E DI COMPORTAMENTO**

C.B.B.O. con deliberazione del CDA ha adottato il proprio Codice Etico di Comportamento che costituisce allegato al presente Piano e al Modello 231/2001.

Il Codice è oggetto di formazione periodica del personale e diffuso sia mediante affissione nella bacheca aziendale che mediante pubblicazione sul sito web istituzionale.

Qualunque violazione del Codice Etico di Comportamento deve essere denunciata al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, attraverso comunicazione scritta tramite posta elettronica all'indirizzo: [responsabileanticorruzione@cbbo.it](mailto:responsabileanticorruzione@cbbo.it).

## **VII. AGGIORNAMENTO DEL PIANO**

Annualmente il Responsabile Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, valuterà l'adeguatezza del P.T.P.C. adottato e del Codice Etico e di Comportamento e, se necessario, apporgerà le opportune modifiche e/o integrazioni che verranno sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

Le modifiche e/o integrazioni potranno rendersi necessarie qualora si verificano significative violazioni delle prescrizioni contenute nel Piano o a seguito di modifiche del quadro normativo e/o della struttura della Società.

## **VIII. INFORMATIVA NEI CONFRONTI DEL RPCT E DELLE AMMINISTRAZIONI VIGILANTI**

I componenti del Consiglio di Amministrazione e i responsabili delle funzioni aziendali, ciascuno per quanto di propria competenza, comunicano al Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza in via cumulativa o periodica, i principali provvedimenti assunti nell'ambito della propria funzione che siano rilevanti in relazione alle attività a rischio individuate nel Piano e/o gli esiti delle attività di controllo eseguite, anche in applicazione delle procedure di controllo adottate.

La Società attua un idoneo sistema informativo relativo al Piano adottato nei confronti dei Comuni Soci.



## **IX. SISTEMA DISCIPLINARE**

Per quanto concerne il Sistema Disciplinare, si fa riferimento e rinvio a quanto contenuto nel Sistema Disciplinare che costituisce allegato al Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza della Società.

## **X. TRASPARENZA**

La Legge 190/2012 considera la trasparenza uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle pubbliche amministrazioni, come previsto dall'art. 97 della Costituzione, per favorire il controllo sociale sull'azione amministrativa e per promuovere la diffusione della cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Il D.Lgs. 33/2013 recante "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità trasparenza e diffusione delle informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni" definisce la trasparenza come accessibilità totale delle informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività delle pubbliche amministrazioni, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche per mezzo della tempestiva pubblicazione delle notizie sui siti istituzionali delle amministrazioni medesime.

Alle disposizioni indicate nel D.Lgs. 33/2013 (decreto trasparenza) si affianca il D.Lgs. 175/2016 "Testo Unico in materia di società a partecipazione pubblica", che, oltre a prevedere in via generale all'art. 24 che le società in controllo pubblico sono tenute ad assicurare il massimo livello di trasparenza nell'uso delle proprie risorse e sui risultati ottenuti, introduce all'art. 19 specifici obblighi di pubblicazione per i quali, in caso di violazione, si applicano le sanzioni del decreto trasparenza.

La Società si impegna a pubblicare, secondo gli adeguamenti indicati nell'Allegato 1) alla Delibera ANAC n. 1134/2017 i dati, i documenti e le informazioni relativi alla propria organizzazione e alle attività esercitate.

Per maggiori dettagli si rimanda alla seconda sezione del presente documento.

### **Rapporto con la nuova disciplina di tutela dei dati personali**

La Società, prima di mettere a disposizione sul proprio sito web istituzionale, dati e documenti (in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, verifica che la disciplina in materia di trasparenza contenuta nel D.Lgs. 33/2013, nel D.Lgs. 50/2016, o in altre



normative, ne preveda l'obbligo di pubblicazione.

La Società provvede alla pubblicazione dei dati e delle informazioni nella propria sezione "Amministrazione trasparente" nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali:

- liceità, correttezza e trasparenza;
- minimizzazione dei dati;
- esattezza;
- limitazione della conservazione;
- integrità e riservatezza;
- "responsabilizzazione" del Titolare del trattamento.

In relazione alle cautele da adottare per il rispetto della normativa in materia di protezione dei dati personali nell'attività di pubblicazione per finalità di trasparenza e pubblicità dell'azione amministrativa, si fa rinvio alle indicazioni fornite dal Garante per la protezione dei dati personali: *"Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici e da altri enti obbligati"*.

Per quanto concerne la gestione e la pubblicazione di dati e informazioni di carattere personale, si richiama l'art. 7 del D.Lgs. 33/2013, a norma del quale i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi della normativa vigente, resi disponibili anche a seguito dell'accesso civico sono pubblicati in formato di tipo aperto e sono riutilizzabili, senza ulteriori restrizioni diverse dall'obbligo di citare la fonte e di rispettarne l'integrità.

## **XI. MISURE TRASVERSALI E SPECIFICHE DI TRATTAMENTO DEL RISCHIO**

### **Misure per l'accesso/permanenza nell'incarico/carica Pubblica**

La Legge del 27 marzo 2001 n. 97 recante "Norme sul rapporto tra procedimento penale e procedimento disciplinare ed effetti del giudicato penale dei confori dei dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni" all'art. 3 comma 1 prevede che nei casi di rinvio a giudizio dei dipendenti di Pubbliche Amministrazioni o di realtà in partecipazione pubblica per reati contro la Pubblica Amministrazione, l'Ente di appartenenza provvede al trasferimento del dipendente a un ufficio diverso da quello in cui prestava servizio al momento del fatto, garantendo il medesimo inquadramento rispetto a quello svolto in precedenza.



La medesima norma prevede inoltre che nel caso di condanna non definitiva per i medesimi reati, l'Ente provvede alla sospensione del dipendente.

Nel caso sia pronunciata sentenza irrevocabile di condanna, l'Ente mediante procedimento disciplinare, provvede all'estinzione del rapporto di lavoro.

Il RPCT alla notizia di rinvio a giudizio o di condanna dei dipendenti per i reati contemplati negli articoli 314 primo comma, 317, 318, 319, 319-ter, 319- quater e 320 del Codice Penale e per quelli rubricati dall'art. 3 della legge n.1383/1941 provvede a darne adeguata comunicazione agli organi aziendali competenti affinché adottino le dovute azioni.

La norma costituisce strumento di protezione dell'immagine d'imparzialità dell'Ente e non vuole essere uno strumento sanzionatorio.

### **Verifica di precedenti condanne per reati contro la PA in sede di formazione commissioni e conferimento di incarichi**

L'art. 3 del D.Lgs. 39/2013, recante inconfiribilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la Pubblica Amministrazione, dispone il divieto a ricoprire incarichi dirigenziali e d'indirizzo, nel caso in cui siano presenti condanne per reati contro la Pubblica Amministrazione.

L'accertamento sui precedenti penali avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato nei termini e alle condizioni dell'art. 46 del D.P.R. n. 445 del 2000 (come specificato dall'art. 20 D.Lgs. 39/2013).

C.B.B.O. verifica, mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione, la sussistenza di eventuali precedenti penali a carico dei dipendenti e/o dei soggetti cui intendono conferire incarichi nelle seguenti circostanze:

- formazione, anche con funzioni di segreteria, delle commissioni giudicatrici per l'affidamento di commesse o di commissioni di selezione del personale;
- partecipazione alle commissioni per la scelta del contraente per l'affidamenti di lavori, forniture e servizi, per la concessione e l'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché per l'attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
- attribuzione di funzioni dirigenziali o direttive e conferimento di incarichi d'indirizzo politico-amministrativo.

### **Codice Etico di comportamento**

Il Codice Etico riporta i principi etici e di comportamento cui debbono attenersi tutti coloro che operano in nome e per conto di C.B.B.O.



### **Obbligo di astensione in caso di conflitto di interessi**

Il conflitto di interessi è da considerarsi l'anticamera della corruzione e si tratta di una condizione che si verifica, quando, un soggetto a cui viene affidata una responsabilità decisionale abbia interessi personali o professionali che contrastino con l'imparzialità richiesta da tale responsabilità, e che possano metterla in pericolo in ragione degli interessi in causa.

I soggetti che ritengono di trovarsi in una situazione di conflitto di interessi, anche potenziale, hanno il dovere di segnalarlo. La finalità di prevenzione si attua mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione o da qualunque atto endoprocedimentale del titolare dell'interesse personale (c.d. interesse secondario) che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione (c.d. interesse primario).

La dichiarazione di eventuali conflitti di interesse deve essere fatta preventivamente e con particolare riferimento (ma senza limitazione) ad interessi personali o familiari di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, che possano influenzare l'indipendenza di giudizio nel decidere quale sia il miglior interesse della Società.

C.B.B.O. richiede sistematicamente la sottoscrizione, mediante la presenza di dichiarazioni rese in ordine all'assenza di conflitto d'interesse, nell'occasione di commissioni giudicatrici di gara e selezione del personale.

La gestione del conflitto di interesse è inoltre disciplinata dal Codice Etico di comportamento adottato dalla Società.

### **Inconferibilità e incompatibilità**

Il D.Lgs. 39/2013, recante "Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico" è stato emanato con l'obiettivo di prevenire situazioni ritenute anche potenzialmente portatrici di conflitto di interessi o, comunque, ogni possibile situazione contrastante con il principio costituzionale di imparzialità.

Il RPCT è il soggetto cui il decreto riconosce il potere di avvio del procedimento, di accertamento e di verifica della sussistenza delle situazioni di inconferibilità e di incompatibilità.

Con l'Aggiornamento 2018 al PNA, al paragrafo 5, l'ANAC precisa che l'ente è tenuto a considerare tra le cause ostative allo svolgimento e al mantenimento dell'incarico di RPCT, le condanne in primo grado prese in considerazione nel D.Lgs. 235/2012, art. 7, co. 1, lett. da a) ad f), nonché quelle per i reati contro la Pubblica Amministrazione e, in particolare, almeno quelli richiamati dal



D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione».

Con riferimento ai casi di **inconferibilità**, la violazione della disciplina comporta la nullità degli atti di conferimento di incarichi e la risoluzione del relativo contratto (art. 17 del D.Lgs. 39/2013). Ulteriori sanzioni sono previste a carico dei componenti degli organi responsabili della violazione, per i quali è stabilito il divieto per tre mesi di conferire incarichi (art. 18 del D.Lgs. 39/2013).

Con riferimento ai casi di **incompatibilità**, è prevista la decadenza dall'incarico e la risoluzione del relativo contratto, decorso il termine perentorio di quindici giorni dalla contestazione all'interessato, da parte del RPCT, dell'insorgere della causa della incompatibilità (art. 19 del D.Lgs. 39/2013).

### Inconferibilità

All'atto del conferimento degli incarichi previsti dai Capi II e IV del D.Lgs. 39/2013, la Società verifica, tramite il RPCT, la sussistenza di eventuali condizioni ostative per gli incarichi dirigenziali e di amministratore. Tra le attività di verifica attribuite al RPCT, vi è quella di acquisire e valutare la dichiarazione resa, ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, dal soggetto al quale l'incarico è conferito.

Le cause ostative sono specificate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 3, comma 1, lett. c e lett. d), relativamente alle inconferibilità di incarichi in caso di condanna per reati contro la P.A.;
- art. 7 commi 2 e 3, sulla inconferibilità di incarichi a componenti di organo politico di livello regionale e locale,

Per gli amministratori si aggiunge l'art. 11, comma 11 del D.Lgs. 175/2016, ai sensi del quale, "nelle società di cui amministrazioni pubbliche detengono il controllo indiretto, non è consentito nominare, nei consigli di amministrazione o di gestione, amministratori della società controllante, a meno che siano attribuite ai medesimi deleghe gestionali a carattere continuativo ovvero che la nomina risponda all'esigenza di rendere disponibili alla società controllata particolari e comprovate competenze tecniche degli amministratori della società controllante o di favorire l'esercizio dell'attività di direzione e coordinamento".

L'accertamento avviene mediante dichiarazione sostitutiva di certificazione resa dall'interessato pubblicata sul sito della Società.



Se all'esito della verifica risulta la sussistenza di una o più condizioni ostative la Società si astiene dal conferire l'incarico e provvede a conferire l'incarico ad un altro soggetto. In caso di violazione delle previsioni di inconfiribilità l'incarico è nullo.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o negli interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e su richiesta nel corso del rapporto.

### Incompatibilità

La Società verifica la sussistenza di eventuali situazioni di incompatibilità nei confronti dei titolari di incarichi previsti nei Capi V e VI del D.Lgs. n. 39 del 2013 per le situazioni contemplate nei medesimi Capi. Il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

Se la situazione di incompatibilità emerge al momento del conferimento dell'incarico, la stessa deve essere rimossa prima del conferimento. Se la situazione di incompatibilità emerge nel corso del rapporto, il Responsabile Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza contesta la circostanza all'interessato e vigila affinché siano prese le misure conseguenti.

Le situazioni di incompatibilità per gli amministratori sono quelle indicate, in particolare, dalle seguenti disposizioni del D.Lgs. 39/2013:

- art. 9, riguardante le "incompatibilità tra incarichi e cariche in enti di diritto privato regolati o finanziati nonché tra gli stessi incarichi e le attività professionali" e, in particolare, il comma 2;
- art. 11, relativo a "incompatibilità tra incarichi amministrativi di vertice e di amministratore di ente pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo nelle amministrazioni statali, regionali e locali";
- art. 13, recante "incompatibilità tra incarichi di amministratore di ente di diritto privato in controllo pubblico e cariche di componenti degli organi di indirizzo politico nelle amministrazioni statali, regionali e locali".

A questi si aggiunge l'art. 11, comma 8 del D.Lgs. 175/5017, ai sensi del quale "Gli amministratori delle società a controllo pubblico non possono essere dipendenti delle amministrazioni pubbliche controllanti o vigilanti. Qualora siano dipendenti della società controllante, in virtù del principio di



onnicomprendività della retribuzione, fatto salvo il diritto alla copertura assicurativa e al rimborso delle spese documentate, nel rispetto del limite di spesa di cui al comma 6, essi hanno l'obbligo di riversare i relativi compensi alla società di appartenenza. Dall'applicazione del presente comma non possono derivare aumenti della spesa complessiva per i compensi degli amministratori”.

Per gli incarichi dirigenziali si applica l'art. 12 del D.Lgs. 39/2013.

Ai sensi dell'art. 20 del D.Lgs. 39/2013, il controllo deve essere effettuato all'atto del conferimento dell'incarico, annualmente e su richiesta nel corso del rapporto.

La Società, per il tramite del RPCT:

- verifica che negli atti di attribuzione degli incarichi o interpelli per l'attribuzione degli incarichi siano inserite espressamente le cause di incompatibilità;
- verifica che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza delle cause di incompatibilità all'atto del conferimento dell'incarico e nel corso del rapporto.

**Attività successiva alla cessazione del rapporto di lavoro dei dipendenti pubblici (c.d. revolving doors)**

Attraverso l'istituto del c.d. pantouflage, recato dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001, viene contenuto il rischio di situazioni di corruzione, connesse all'impiego del dipendente, successivo alla cessazione del rapporto di lavoro.

Lo scopo della norma è quello di scoraggiare comportamenti impropri del dipendente, che durante il periodo di servizio potrebbe sfruttare la propria posizione all'interno della Società per preconstituersi delle situazioni lavorative vantaggiose presso il soggetto privato con cui è entrato in contatto in relazione al rapporto di lavoro.

In relazione alla disciplina in oggetto, l'ANAC è intervenuta con diverse pronunce (deliberazione n. 292 del 09 marzo 2016, AG2 del 4 febbraio 2015, AG8 del 18 febbraio 2015, AG74 del 21 ottobre 2015, nonché gli orientamenti da n. 1) a n. 4) e 24) del 2015), al fine di fornire indicazioni in ordine al campo di applicazione della stessa.

Si premette che C.B.B.O non è diretta destinataria delle disposizioni in esame che fanno espresso riferimento alle pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1 comma 2 del D.Lgs. 165/2001. Tuttavia, l'applicazione della norma in esame deriva dalla lettura combinata dell'art. 53 comma 16 ter del D.Lgs 165/2001 con l'art. 21 del D.Lgs 39/2013. Sono, infatti, considerati dipendenti delle Pubbliche Amministrazioni anche i soggetti titolari di uno degli incarichi considerati nel D.Lgs 39/2013 (Disciplina sulle incompatibilità ed inconfiribilità di incarichi).

**Per quanto riguarda gli enti di diritto privato in controllo, definiti dal D.Lgs. 39/2013, tenendo conto di quanto disposto dall'art. 21 del medesimo decreto, sono certamente sottoposti al divieto di pantouflage gli amministratori e i direttori generali, in quanto muniti di poteri**



**gestionali. A tali soggetti, allo scopo di evitare eventuali contestazioni in ordine alla conoscibilità della norma, si richiede la sottoscrizione di una dichiarazione di impegno al rispetto del divieto di pantouflage.**

Inoltre, al fine di assicurare il rispetto di quanto previsto dall'art. 53, comma 16-ter del D.Lgs. 165/2001 (T.U. Pubblico Impiego), la Società adotta misure necessarie ad evitare l'assunzione dei dipendenti pubblici che, negli ultimi tre anni di servizio, abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali, per conto di Pubbliche Amministrazioni, nei confronti della Società.

In fase di acquisizione delle risorse, la Società:

- prevede negli interpelli, o comunque nelle varie forme di selezione del personale, che sia inserita espressamente la condizione ostativa sopra menzionata;
- si accerta che i soggetti interessati rendano la dichiarazione di insussistenza della suddetta causa ostativa;
- garantisce che sia svolta, secondo criteri autonomamente definiti, una specifica attività di vigilanza, eventualmente anche secondo modalità definite e su segnalazione di soggetti interni ed esterni.

Il RPCT, qualora venga a conoscenza della violazione del divieto di pantouflage, segnala la violazione all'ANAC, alla Società ed eventualmente anche all'ente presso cui il soggetto è stato assunto.

### **Formazione dei dipendenti**

Vedi sezione III del documento.

### **Tutela del dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. Whistleblower)**

Il *whistleblowing* è un meccanismo per l'individuazione di irregolarità o di reati di cui la Società intende avvalersi per rafforzare la sua azione di prevenzione della corruzione.

L'intervento della Legge 179/2017 (c.d. legge sul whistleblowing), ha introdotto una disciplina finalizzata a tutelare i lavoratori dipendenti che segnalano reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell'ambito del rapporto di lavoro.

### **Le tutele**

La Legge riporta che il dipendente che, nell'interesse dell'integrità dell'attività della società segnala al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, ovvero all'ANAC, o denuncia all'Autorità Giudiziaria ordinaria o a quella contabile, condotte illecite di cui sia venuto a conoscenza in ragione del proprio rapporto di lavoro, non può essere sanzionato, demansionato, licenziato, trasferito, o sottoposto ad altra misura organizzativa,



determinata dalla segnalazione, avente effetti negativi, diretti o indiretti sulle condizioni di lavoro.

La Legge dispone che gli atti discriminatori o ritorsivi adottati sono nulli e il segnalante che sia stato licenziato a motivo della segnalazione è deve essere reintegrato nel posto di lavoro ai sensi dell'articolo 2 del D.Lgs. 23/2015.

L'adozione di misure ritenute ritorsive nei confronti del segnalante è comunicata in ogni caso all'ANAC dall'interessato o dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative.

L'identità del segnalante non può essere rivelata e, nell'ambito di un eventuale procedimento penale, essa è coperta dal segreto nei modi e nei limiti previsti dall'articolo 329 del codice di procedura penale.

Nell'ambito del procedimento disciplinare l'identità del segnalante non può essere rivelata, ove la contestazione dell'addebito disciplinare sia fondata su accertamenti distinti e ulteriori rispetto alla segnalazione, anche se conseguenti alla stessa.

#### **Eccezioni alla tutela**

Le tutele sopra richiamate non si applicano nei casi in cui sia accertata, anche con sentenza di primo grado, la responsabilità penale del segnalante per i reati di calunnia o diffamazione, ovvero la sua responsabilità civile, per lo stesso titolo, nei casi di dolo o colpa grave.

#### **Eccezioni alla garanzia di anonimato**

Nel caso in cui la contestazione sia fondata, in tutto o in parte, sulla segnalazione e la conoscenza dell'identità del segnalante sia indispensabile per la difesa dell'incolpato, la segnalazione sarà utilizzabile ai fini del procedimento disciplinare solo in presenza di consenso del segnalante alla rivelazione della sua identità.

#### **Le sanzioni**

Fermi restando gli altri profili di responsabilità, l'ANAC applica:

- una sanzione amministrativa pecuniaria da 5.000 a 30.000 euro, qualora venga accertata, nell'ambito dell'istruttoria condotta dall'ANAC, l'adozione di misure discriminatorie;
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, nel caso in cui venga accertata l'assenza di procedure per l'inoltro e la gestione delle segnalazioni, ovvero l'adozione di procedure non conformi a quelle di cui al comma 5 della Legge 179/2017;
- sanzione amministrativa pecuniaria da 10.000 a 50.000 euro, qualora venga accertato il mancato svolgimento da parte del responsabile di attività di verifica e analisi delle



segnalazioni ricevute.

### **Modalità di segnalazione**

Le segnalazioni di violazioni alle disposizioni del Piano di Prevenzione e/o del Codice Etico possono essere effettuate al RPCT per mezzo dell'indirizzo di posta elettronica dedicato.

Le segnalazioni devono essere circostanziate e fondate su elementi di fatto precisi e concordanti.

Il RPCT analizza le segnalazioni, ascoltando l'autore della segnalazione e il responsabile della presunta violazione, garantendo il segnalante contro qualsiasi tipo di ritorsione, discriminazione o penalizzazione. Il RPCT in tal caso assicura la riservatezza dell'identità del segnalante, fatti salvi gli obblighi di Legge.

La Società ha predisposto apposito Regolamento per la gestione delle segnalazioni.

### **Predisposizione dei protocolli di legalità per gli affidamenti**

I protocolli di legalità, o patti d'integrità rappresentano un sistema di condizioni la cui accettazione viene resa obbligatoria dalla stazione appaltante quale presupposto necessario per la partecipazione ad una gara di appalto.

C.B.B.O., in attuazione dell'art. 1, comma 17, della Legge 190/2012 promuove l'utilizzo di protocolli di legalità o patti di integrità per le procedure di gara, verificando l'opportunità di adozione di tali strumenti, nei casi a più elevato rischio corruttivo.

Al momento in ogni procedura di affidamento è presente clausola di adesione al Codice Etico di Comportamento, al Piano di Prevenzione della Corruzione e al Modello di organizzazione, gestione e controllo ai sensi del D.Lgs. 231/2001.

### **La rotazione del personale**

L'istituto della rotazione c.d. straordinaria è misura di prevenzione della corruzione, di carattere successivo, nei confronti del personale nei casi di avvio di procedimenti penali o disciplinari per condotte di natura corruttiva.

Sul concetto di "condotte di natura corruttiva", il PNA 2016 (§ 7.2.3) riporta di poter considerare potenzialmente integranti le condotte corruttive anche D.Lgs. 39/2013 che fanno riferimento al Titolo II, Capo I «Dei delitti dei pubblici ufficiali contro la Pubblica amministrazione», nonché quelli indicati nel D.Lgs. 235/2012, lasciando comunque alle amministrazioni la possibilità di considerare anche altre fattispecie di reati.

Come specificato dalla delibera ANAC n. 215/2019, alle società in controllo pubblico si applicano le



misure del trasferimento ad altro ufficio a seguito di rinvio a giudizio, nelle ipotesi sopra citate. In questo caso C.B.B.O. agirà immediatamente al ricevimento della notizia dell'avvio del procedimento penale.

Per quanto attiene la rotazione ordinaria, come previsto nel PNA, C.B.B.O., in ragione delle proprie dimensioni e del numero limitato di personale operante all'interno dei propri uffici, ritiene che la rotazione del personale causerebbe inefficienza e inefficacia dell'azione amministrativa, tale da precludere in alcuni casi la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi ai cittadini. Alla luce di quanto esposto sopra, la Società ritiene opportuno, in luogo della rotazione ordinaria, di attuare una corretta articolazione dei compiti e delle competenze, in modo da evitare la concentrazione di più mansioni e più responsabilità in capo ad un unico soggetto, che può esporre C.B.B.O. a rischi come ad esempio, che il soggetto possa compiere errori o tenere comportamenti scorretti senza che questi vengano alla luce.

## **XII. ENTRATA IN VIGORE**

Il presente Piano entra in vigore a seguito dell'approvazione del Consiglio di Amministrazione. A seguito dell'adozione, il Piano viene pubblicato sul sito web istituzionale della Società nella apposita sezione "Amministrazione Trasparente", e diffuso al personale interno mediante apposita comunicazione.



## SEZIONE II: MISURE PER LA TRASPARENZA

### I. DEFINIZIONE DI TRASPARENZA

Come riferito dal Piano Nazionale Anticorruzione, la trasparenza è da considerarsi anche regola per l'organizzazione, per l'attività amministrativa e per la realizzazione di una moderna democrazia. In tal senso si è espresso anche il Consiglio di Stato laddove ha ritenuto che la trasparenza viene a configurarsi, ad un tempo, come un mezzo per porre in essere un'azione amministrativa più efficace e conforme ai canoni costituzionali e come un obiettivo a cui tendere, direttamente legato al valore democratico della funzione amministrativa.

La trasparenza assume, così, rilievo non solo come presupposto per realizzare una buona amministrazione, ma anche come misura per prevenire la corruzione, promuovere l'integrità e la cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

L'art. 2-bis del D.Lgs. 33/2013, introdotto dal D.Lgs. 97/2016, ridisegna l'**ambito soggettivo di applicazione** della disciplina sulla trasparenza rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del D.Lgs. 33/2013.

I destinatari degli obblighi di trasparenza sono ora ricondotti a tre categorie di soggetti:

- I. pubbliche amministrazioni di cui all'art. 1, co. 2 del D.Lgs. 165/2000, ivi comprese le autorità portuali nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione, destinatarie dirette della disciplina contenuta nel decreto.
- II. enti pubblici economici, ordini professionali, società in controllo pubblico, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato, sottoposti alla medesima disciplina prevista per le P.A. «in quanto compatibile».
- III. società a partecipazione pubblica, associazioni, fondazioni ed enti di diritto privato soggetti alla medesima disciplina in materia di trasparenza prevista per le P.A. «in quanto compatibile» e «limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea».



## **II. PROCEDIMENTO DI ELABORAZIONE E ADOZIONE DELLE MISURE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITÀ**

Nella presente sezione sono illustrate le misure con cui C.B.B.O. intende dare attuazione al principio di trasparenza intesa come “accessibilità totale” così come espresso all’art. 1 del D.Lgs. 33/2013.

Il RPCT ha il compito di applicare le misure previste dalla presente Sezione del PTPCT a garanzia della trasparenza e integrità.

Il CDA attraverso l’adozione del PTPCT approva le misure per la trasparenza previste e i relativi aggiornamenti.

## **III. OBIETTIVI STRATEGICI IN MATERIA DI TRASPARENZA**

I principali obiettivi in materia di trasparenza di C.B.B.O. S.r.l. sono i seguenti:

- garantire la massima trasparenza della propria azione amministrativa e lo sviluppo della cultura della legalità;
- garantire il diritto alla conoscibilità e all’accessibilità totale consistente nel diritto riconosciuto a chiunque di conoscere, fruire gratuitamente, utilizzare e riutilizzare documenti, informazioni e dati pubblicati allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità;
- garantire il libero esercizio dell’accesso civico quale diritto riconosciuto a chiunque di richiedere documenti, informazioni e dati obbligatoriamente conoscibili qualora non siano stati pubblicati e di documenti, dati e informazioni ulteriori, al fine di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull’utilizzo delle risorse pubbliche.

## **IV. LIMITI GENERALI ALLA TRASPARENZA**

I principi e la disciplina di protezione dei dati personali, come previsto anche dagli artt. 1, comma 2, e 4 del D.Lgs. 33/2013, devono essere rispettati anche nell’attività di pubblicazione di dati sul web per finalità di trasparenza.

In relazione all’operazione di diffusione, prima di mettere a disposizione sulla sezione “Amministrazione trasparente” del proprio sito web, informazioni, atti e documenti amministrativi



(in forma integrale o per estratto, ivi compresi gli allegati) contenenti dati personali, C.B.B.O. verifica l'obbligo normativo connesso.

Pertanto, anche in presenza degli obblighi di pubblicazione di atti o documenti contenuti nel decreto trasparenza, la Società provvede a non rendere intelligibili i dati personali non pertinenti o, se sensibili o giudiziari, non indispensabili rispetto alle specifiche finalità di trasparenza della pubblicazione.

## V. INDICAZIONE DELLE MISURE

### **Responsabili della trasmissione e della pubblicazione**

Il RPCT si avvale del supporto di alcuni soggetti all'interno della Società, con l'obiettivo di adempiere agli obblighi di pubblicazione e aggiornamento dei dati nella sezione "Amministrazione trasparente". Ciò, al fine di assolvere ad una risposta snella e precisa alle attese di trasparenza, in particolare tramite l'individuazione dei responsabili della trasmissione e della pubblicazione dei documenti, delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013, come espressamente indicato da PNA 2016 al paragrafo 7.1. e nella delibera 1134/2017 dell'ANAC.

In osservanza al disposto dell'art. 10 del D.Lgs. 33/2013, C.B.B.O. ha provveduto a rappresentare nella tabella di cui all'Allegato 2 i flussi per la pubblicazione dei dati.

Nella tabella sono stati individuati gli obblighi di trasparenza per la Società e sono identificati i soggetti detentori dei dati e i soggetti tenuti al caricamento e alla pubblicazione dei dati.

Le misure della trasparenza sono comunicate ai soggetti interessati mediante la pubblicazione del Piano stesso sul sito istituzionale nella sezione "Amministrazione trasparente - Altri Contenuti - Prevenzione della Corruzione".

### **Misure organizzative volte ad assicurare la tempestività e regolarità dei flussi informativi**

Ai sensi delle disposizioni del D.Lgs. 33/2013, l'aggiornamento dei dati pubblicati deve essere tempestivo. La Società, per il tramite del RPCT pubblica i dati secondo le scadenze previste dalla Legge e, qualora non sia prevista una scadenza, si attiene al principio della tempestività.

### **Misure per il monitoraggio e vigilanza sull'attuazione degli obblighi di trasparenza**

Il monitoraggio per la verifica dei dati viene effettuato dal RPCT tramite verifiche periodiche sull'andamento della pubblicazione dei dati in relazione alle scadenze definite dalla normativa. Verifiche infrannuali sono effettuate sull'andamento della pubblicazione dei dati in relazione alle scadenze definite dalla normativa.



### **Misure per assicurare l'efficacia dell'istituto dell'accesso civico**

#### Accesso civico

L'istituto dell'accesso civico è stato introdotto dall'art. 5, comma 2 del D.Lgs. 33/2013, e prevede il diritto di chiunque di richiedere i documenti, le informazioni o i dati che le pubbliche amministrazioni abbiano omesso di pubblicare pur avendone l'obbligo.

Oggetto dell'accesso civico sono tutti i dati, le informazioni e i documenti qualificati espressamente come pubblici per i quali vige l'obbligo della pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013 e secondo gli ambiti soggettivi di applicazione della normativa come declinati da CIVIT/ANAC (delibera n. 50/2013 e s.m.i.) e dal Ministero della Funzione Pubblica (Circolare n. 1/2014 e s.m.i.).

#### Accesso civico generalizzato

Il D.Lgs. 97/2016 ha introdotto una tipologia "potenziata" per questo istituto: il c.d. "accesso civico generalizzato", mediante il quale allo scopo di favorire forme diffuse di controllo sul perseguimento delle funzioni istituzionali e sull'utilizzo delle risorse pubbliche e di promuovere la partecipazione al dibattito pubblico, chiunque ha diritto di accedere ai dati e ai documenti detenuti dalle pubbliche amministrazioni, che siano ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione ai sensi del D.Lgs. 33/2013, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del medesimo decreto.

L'esercizio di questo diritto non è sottoposto ad alcuna limitazione quanto alla legittimazione soggettiva della persona che lo richiede.

La Determinazione ANAC n. 1309 ribadisce che l'accesso generalizzato non sostituisce l'accesso civico "semplice" previsto dall'art. 5, comma 1 del "Decreto trasparenza", che rimane circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione e costituisce un rimedio alla mancata osservanza degli obblighi di pubblicazione imposti dalla normativa.

L'accesso generalizzato si delinea come istituto autonomo ed indipendente da presupposti obblighi di pubblicazione e va inteso come *"espressione di una libertà che incontra, quali unici limiti, da una parte, il rispetto della tutela degli interessi pubblici e/o privati indicati all'art. 5 bis, commi 1 e 2, e dall'altra, il rispetto delle norme che prevedono specifiche esclusioni"*.

L'istanza di accesso civico identifica i dati, le informazioni o i documenti richiesti, non richiede motivazione e può essere trasmessa per via telematica secondo le modalità previste dal D.Lgs. 82/2005 e successive modificazioni, ed è presentata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:



- all'ufficio che detiene i dati, le informazioni o i documenti;
- al RCPT, ove l'istanza abbia a oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria di cui al D.Lgs. 33/2013.

Il rilascio di dati o documenti in formato elettronico o cartaceo è gratuito, salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'Ente per la riproduzione su supporti materiali. Se sono individuati soggetti controinteressati, va data comunicazione agli stessi, mediante invio di copia con raccomandata con avviso di ricevimento, o per via telematica per coloro che abbiano consentito tale forma di comunicazione.

Entro dieci giorni dalla ricezione della comunicazione, i controinteressati possono presentare una motivata opposizione, anche per via telematica, alla richiesta di accesso.

A decorrere dalla comunicazione ai controinteressati, il termine di conclusione del procedimento di accesso civico (trenta giorni) è sospeso fino all'eventuale opposizione dei controinteressati.

Decorso tale termine, la Società provvede alla richiesta, accertata la ricezione della comunicazione.

- *Caso di accoglimento*

In caso di accoglimento, la Società provvede a trasmettere tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicarli sul sito e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale.

In caso di accoglimento della richiesta di accesso civico, nonostante l'opposizione degli eventuali controinteressati, fatti salvi i casi di comprovata indifferibilità, la Società ne dà comunicazione a questi ultimi e provvede a trasmettere al soggetto che ha fatto l'istanza, i dati o i documenti richiesti non prima di quindici giorni dalla ricezione della stessa comunicazione da parte dei controinteressati.

Il rifiuto, il differimento e la limitazione dell'accesso devono essere motivati con riferimento ai casi e ai limiti stabiliti dall'articolo 5-bis.

- *Caso di diniego*

In caso di diniego totale o parziale dell'accesso, a seguito della rilevazione di circostanze indicate dall'art. 5-bis D.Lgs. 33/2013, o di mancata risposta entro il termine dei trenta giorni, il richiedente può presentare richiesta di riesame al RPCT, il quale decide con provvedimento motivato, entro il termine di venti giorni.



Se l'accesso è stato negato o differito a tutela degli interessi di cui all'articolo 5-bis, comma 2, lettera a), il RPCT provvede sentito il Garante per la protezione dei dati personali, che si pronuncia entro il termine di dieci giorni dalla richiesta.

A decorrere dalla comunicazione al Garante, il termine per l'adozione del provvedimento da parte del responsabile è sospeso, fino alla ricezione del parere del Garante e comunque per un periodo non superiore ai predetti dieci giorni.

Contro la decisione di C.B.B.O. S.r.l. o, in caso di richiesta di riesame, avverso quella del responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, il richiedente può proporre ricorso al Tribunale amministrativo regionale ai sensi dell'art. 116 del D.Lgs. 104/2010 (Codice del processo amministrativo).

- *Art. 5-bis. Esclusioni e limiti all'accesso civico*

L'accesso civico di cui all'articolo è rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno degli interessi pubblici inerenti a:

- *(Esclusioni assolute)*

- A. la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico;
- B. la sicurezza nazionale;
- C. la difesa e le questioni militari;
- D. le relazioni internazionali;
- E. la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato;
- F. la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento;
- G. il regolare svolgimento di attività ispettive.

L'accesso civico è altresì rifiutato se il diniego è necessario per evitare un pregiudizio concreto alla tutela di uno dei seguenti interessi privati:

- *(Esclusioni relative o qualificate)*

- A. la protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia;
- B. la libertà e la segretezza della corrispondenza;
- C. gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

- *Registro degli accessi*

Premesso che l'ANAC ha intenzione di predisporre un monitoraggio sulle decisioni delle amministrazioni in merito alle domande di accesso generalizzato, C.B.B.O. predispone una raccolta organizzata delle richieste di accesso, attraverso apposito "Registro degli accessi",



pubblicato nella sezione “Amministrazione trasparente” del sito istituzionale. Tale registro contiene l’elenco delle richieste con oggetto, data e relativo esito.

Tutti gli uffici della Società sono tenuti a collaborare con l’ufficio Affari Generali per la gestione del registro degli accessi, comunicando tempestivamente:

- copia delle domande di accesso generalizzato ricevute;
- i provvedimenti di decisione (accoglimento, rifiuto, differimento) eventualmente assunti in merito alle domande stesse;

Il registro può essere tenuto anche semplicemente attraverso fogli di calcolo, o documenti di videoscrittura (es. excel, word etc.), il registro deve recare, quali indicazioni minime essenziali: l’oggetto della domanda di accesso generalizzato, la data di ricevimento, il relativo esito con indicazione della data.

#### Rapporti con la normativa sulla protezione dei dati personali

In merito alle istanze di riesame di decisioni sull’accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell’art. 5, co. 7, del D.Lgs. 33/2013.

In questi casi il RPCT, se lo ritiene necessario, si può avvalere del supporto del RDP, tenuto conto che proprio la Legge attribuisce al RPCT il potere di richiedere un parere al Garante per la protezione dei dati personali. Ciò anche se il RPD sia stato eventualmente già consultato in prima istanza dall’ufficio che ha riscontrato l’accesso civico oggetto del riesame.